





Sezione ANA - Trento  
Vicolo Benassuti, 1  
Tel.985246 - Fax 230235  
trento@ana.it  
Repertorio ROC n. 22507

**Direttore responsabile:**  
Alberto Penasa

**Gruppo di coordinamento:**  
Lorenzo Andreatta  
Antonio Gatto  
Remo Largaiolli  
Marina Leonardelli  
Claudio Panizza  
Gioacchino Pedrazzoli

**Hanno collaborato:**  
Paolo Frizzi, Gianluca Buzzi,  
Mirko Tezzele, Vincenzo  
D'Angelo, Roberto Bertuol,  
Gregorio Pezzato, Marino Zorzi,  
Rocco Coletta, Riccardo Decarli,  
Giorgio Debiassi, Milena Anesi

**Collaboratori di Zona:**  
Remo Largaiolli (Sinistra Adige),  
Tommaso Gasperotti (Rovereto),  
Antonio Gatto (Alto Garda e  
Ledro), Al.Pe. (Valli di Sole,  
Pejo, Rabbi), Claudia Cimarolli  
(Giudicarie e Rendena).

**Impaginazione e stampa:**  
Grafiche Dalpiaz  
Ravina/Trento

Questo numero è stato  
stampato in 21.900 copie  
Il materiale da pubblicare  
per il prossimo numero deve  
pervenire entro il:

**29 maggio 2023**

Occorre inviarlo a:  
redazione@dosstrent@ana.tn.it

## Consiglio Sezionale Elenco eletti

### **PRESIDENTE**

Frizzi Paolo 14.950

### **Consiglieri Sezionali**

Bondi Mauro	12.500	Decarli Riccardo	8.450
Bertuol Roberto	12.450	D'Angelo Vincenzo	8.225
Coletta Rocco	10.825	Filippozi Diego	7.950
Pezzato Gregorio	10.700	Frigo Carlo	7.750
Zorzi Marino	10.700	Scaramella Luca	7.375
Boscarato Stelvio	10.350	Comai Paolo	7.000
Panizza Claudio	9.975	Zanghellini Stefano	6.425
Tezzele Mirko	9.950	Zanoni Carlo	6.425
Boi Enrico	9.375	Polla Maurizio	6.275
Loss Renato	8.950	Carlini Franco	5.700

### **Consiglieri di Zona**

Destra Adige	Dallapiccola Tullio	2.925
Sinistra Adige	Camin Alverio	2.850
Rovereto	Nicolodi Franco	2.950
Bassa Vallagarina	Libera Maurizio	2.800
Alto Garda e Ledro	Gatto Mario	2.525
Terme Comano	Caldera Attilio	2.500
Valle dei Laghi	Pedrini Renato	2.500
Giudicarie Rendena	Pellizzari Dario	2.650
Piana Rotaliana	Pedrazzoli Gioacchino	3.300
Media Val Non	Zanotelli Guido	2.800
Alta Val di Non	Bonini Alfonso	2.525
Val di Sole	Pedergrana Ciro	2.650
Destra Avisio	Gottardi Angelo	2.425
Sinistra Avisio	Decarli Marco	2.975
Fiemme e Fassa	Dallagiacoma Tullio	2.775
Alta Valsugana -	Oss Pegorar Marco	2.800
Valsugana e Tesino	Ceppinati Osvaldo	2.650
Primiero Vanoi	Bettega Aldo	2.575

### **Giunta di scrutinio:**

Angeli Alfonso	12.750
Mattei Silvano	11.975
Casagrande Ivo	11.950

### **Collegio dei Revisori dei Conti:**

Franco Francesco	12.550
Pezzani Ivano:	12.375
Perrone Vittorio	12.300

**In Copertina:** Prima pagina della prima uscita del Dos Trent di gennaio/febbraio 1953

**In quarta di copertina:** Ricordi delle giornate dell'Assemblea Sezionale a Mezzocorona  
(Foto Gianluca Buzzi)



# Sempre e comunque "avanti coi scavi"

A cura di Paolo Frizzi



**C**ari Alpini, Amici Aggregati e Volontari di PC della sezione di Trento, Carissimi Lettori!

Cominciamo dunque un nuovo mandato, sotto i migliori auspici, al termine di un percorso triennale che ci ha impegnati non poco.

Nella recente Assemblea sezionale del marzo scorso, i Delegati hanno voluto rinnovarci la fiducia per un percorso già intrapreso che, evidentemente, ha trovato la piena condivisione fra le Penne nere trentine. E' quindi con grande orgoglio, ma anche con grande senso di responsabilità, che mi accingo a presiedere la prima seduta del rinnovato Consiglio direttivo sezionale che dovrà dare il proprio *imprinting* di governo associativo, pure sapendo che dovremo affrontare, in questo prossimo triennio, tematiche piuttosto impegnative e di notevole impatto emotivo. Prima fra tutte quella sul futuro associativo, i cui contorni stentano ancora a prendere forma, ma dalla quale certamente non si può pensare di esimersi.

Proprio su questa tematica specifica del futuro associativo - *ad esempio* - gravita tutto il fondamentale nodo relativo alle fusioni fra Gruppi, le costruttive collaborazioni infra-zonali per l'organizzazione di eventi, ovvero anche semplicemente per il supporto ad iniziative sezionali o nazionali. Le risorse umane in associazione si riducono proporzionalmente con l'aumentare dell'età anagrafica; lo abbiamo già detto, senza voler spaventare nessuno: oltre il 60% dei nostri iscritti ha ormai più di sessant'anni, con il 36,7% ormai oltre i settanta! Quanto possiamo ancora "tener botta"? Qui nessuno parla di cedere, perché

abbiamo imparato durante la naja prima, e durante il Covid poi che *l'Alpin mola mia...* ma certo una riflessione va fatta, in piena serenità ed in altrettanto sereno confronto con chi - *in questo momento* - ha in mano le sorti ed il futuro di questo Volontariato. Ma noi siamo e restiamo Alpini, ed un tanto basti.

Riprendiamo dunque il nostro cammino da dove lo abbiamo interrotto; facciamolo secondo il nostro modo di camminare, *lento pede*, ma un passo dopo l'altro come fa l'uomo di montagna, ben consci che lo zaino si fa, di giorno in giorno, sempre più pesante ma che l'onore di portarlo resta il migliore rimedio per mitigare la fatica.

Un grazie ai consiglieri che hanno lasciato l'incarico, con l'augurio di vederli ancora assieme a noi con il loro prezioso contributo. Un forte in bocca al lupo a chi invece intraprende per la prima volta questa costruttiva esperienza, a loro accomunando anche il fraterno augurio di buon lavoro ai nuovi Capi-gruppo eletti nelle recenti assemblee.

E adesso diamoci da fare perché la strada è ancora lunga così come certamente lo è la vita di questa nostra bella Famiglia alpina. Consentitemi infine un augurio affettuoso alla nostra storica rivista: questo *Doss Trent* che ha raggiunto idealmente quelli del 36,7% di cui sopra... Settant'anni di storie, grandi e piccole; settant'anni di cronache di vita alpina raccontate semplicemente, come semplici sono i nostri lettori, senza tanti fronzoli e di schietta concretezza. Tanti cari auguri, caro nostro *Doss Trent*, e che tu possa continuare a raccontarci lo scorrere del tempo, e la vita di questi Alpini che continuano testardamente a battersi con il cuore carico di altruismo ed amor di Patria. E' forse poco?

*Auguri affettuosi di Buona Pasqua e... avanti coi scavi!*

Paolo Frizzi

# “Il ritorno alla normalità, senza scuse e senza timori perchè siamo e restiamo Alpini”

A cura di Alberto Penasa

“E’ bello rivedersi finalmente in volto, senza mascheramenti, senza timori, senza vincoli distanziometrici o sussulti per un semplice quanto banale starnuto del vicino. E’ bello finalmente vedersi in tridimensione e non come tanti francobolli da schermo e voci filtrate da microfoni gracchianti”: questo il significativo esordio del riconfermato Presidente della Sezione ANA di Trento Paolo Frizzi durante l’assemblea sezionale elettiva, svoltasi domenica 5 marzo presso il prestigioso auditorium Pala Rotari di Mezzacorona. Frizzi ha evidenziato che durante gli ultimi tre anni “la nostra bella Sezione ha vissuto forse i momenti moralmente più alti di attaccamento e sostegno alle nostre comunità, pagando comunque con un numero elevato, fin troppo elevato, di soci andati avanti: 538 nel 2020/21 - e 236 nel 2021/2022”. A nome di tutti questi soci è stato ricordato e ringraziato vivamente l’Alpino Bruno Lucchini del gruppo di Cunevo, per tantissimi anni impareggiabile cerimoniere proprio delle assemblee sezionali e coordinatore editoriale dell’edizione 1985 di “Alpi-

ni, una famiglia”. “Vogliamo riportare la nostra Sezione alla normalità, con uno spirito di rinnovazione sociale” ha annunciato Frizzi, fornendo successivamente una rassegna degli importanti avvenimenti del 2022: spiccano in particolare l’udienza privata in sala Clementina con Papa Francesco nel mese di febbraio, l’Adunata Nazionale di Rimini, l’impegno per il mega concerto di Vasco Rossi, il tradizionale raduno al Rifugio Contrin, il Pellegrinaggio in Adamello dal 22 al 24 luglio, il quattordicesimo anniversario della ricostruzione della chiesetta di S.Zita, la cerimonia conclusiva a Napoli per il 150° di fondazione del Corpo degli Alpini e la riunione dei Capi-gruppo presso il teatro Arcivescovile a fine novembre. Non sono poi mancati i profondi impegni nell’ambito della solidarietà: riproposta in primis l’offerta del panettone e del pandoro per Natale, con il numero importante di oltre 27.000 pezzi che hanno voluto sostenere innanzitutto la ripresa delle attività dei Gruppi e conseguentemente la ricaduta positiva sui territori. Proseguiti anche gli impegni di solidarietà assunti con le edizioni



precedenti di "l'Alpino adotta un pino - aiutaci ad aiutare" a sostegno di progetti di ricostruzione coordinati dai Gruppi per il recupero in alcune aree devastate dalla tempesta Vaia. In particolare, sono già stati finanziati e completati altri nuovi interventi. Tra questi: il completamento del parco Faunistico a Caoria in Primiero, il tetto della Chiesa in Sella Valsugana e quello della chiesetta alpina di Bochetto di Monte - Gruppo Levico Terme. A questi si aggiungono, oggi, il ripristino della sentieristica a Stava in Val di Fiemme, la chiesetta alpina di Valmaggione a Predazzo e l'Ort dei Saltàri in loc. Màgnola di Segonzano. Fondamentale poi l'impegno alpino per la raccolta programmata del Banco Alimentare sabato 26 novembre. A seguito dell'avvio del conflitto bellico in Ucraina, molti Gruppi si sono mobilitati sin dai primi giorni per alleviare le sofferenze di quella popolazione, sia per chi è rimasto a combattere e soffrire, sia per coloro che si sono trovati esuli in terra trentina. Sono state quindi intraprese numerose raccolte di materiale, collette ed iniziative solidaristiche. Nell'ultimo consiglio sezionale del 24 febbraio è stata poi proposta a livello nazionale e territoriale una raccolta fondi per il terremoto in Turchia. Il Presidente Frizzi ha inoltre annunciato l'organizzazione ufficiale del Campo scuola estivo Nazionale per i giovani tra i 16 e 25 anni, nell'area addestrativa del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini, collocato a confine tra la provincia di Trento e Bolzano, tra Roverè della Luna e Salorno: l'importante obiettivo è "avvicinare i giovani, un tempo in età di leva, all'alpinità, per far loro conoscere il modello esperienziale dei loro padri e nonni". Evidenziati poi i memorabili successi sportivi raggiunti: con i piazzamenti conseguiti ed i podi conquistati, la Sezione di Trento è risultata vincitrice del prestigioso trofeo "Antonio Scaramuzza", trofeo messo in palio dalla sede nazionale ed assegnato alla Sezione prima classificata nella sommatoria dei punteggi di ogni singolo campionato nazionale sportivo. Gli Alpini sportivi trentini si sono poi classificati secondi nell'importante trofeo "Presidente Nazionale" ed al 4° posto assoluto nel trofeo "Conte di Caleppio" riservato ai soci aggregati. Particolare attenzione è stata posta dal Presidente ai dati anagrafici sezionali: "visto che

esattamente il 60,3% dei soci ha più di sessant'anni, potremmo definirci un'associazione diversamente giovane... Ma abbiamo ancora molto da dare e da fare, anche se più di qualcuno stenta a scollarsi da panche, salotti e sofà. Ma questo non è da Alpini. E dunque... avanti perché la strada di questa associazione è ancora lastricata, non solo di buoni propositi, ma anche di progetti concreti! Riviviamo quindi senza timori la nostra voglia di socialità e di continuare a fare bene quello che sappiamo fare meglio: cioè aiutare gli altri!" Un impegno che ha contraddistinto le Penne Nere trentine in questi ultimi tre anni emotivamente molto intensi, a volte di grande tensione e timore, per la maggior parte densi di grande spirito di fratellanza, unità e condivisione. Un impegno di altruismo che si può tradurre nel concetto di ALPINITA': "questo modo di interpretare la vita all'alpina e che non riusciamo bene a spiegare con le parole. Non riusciamo ad esprimere od a disegnare nemmeno il percorso emotivo dell'Alpinità. Perché forse è come per la musica: Frank Zappa, grande musicista, diceva che "parlare di musica è come parlare di architettura", non possiamo riuscirci a parole. Così è per l'Alpinità. Basta uno sguardo, un momento trascorso insieme, un semplice riconoscersi per ritrovare quella condivisione che un tempo abbiamo provato nel condividere un servizio per il nostro Paese, con il



cappello alpino ben piantato in testa.” Frizzi è quindi ritornato al bersaglio mediatico subito dall’ANA i giorni successivi all’Adunata Nazionale di Rimini: “abbiamo sofferto tanto, troppo forse, ma in un composto silenzio, pur a fronte di accuse ed insulti che sembravano non aver mai fine e che certo non ci potevano lasciare indifferenti. Quanta cattiveria, quanta insana protervia, facendo a gara nell’ergersi a censori e giudici di piazza. Sappiate che questi signori dovranno rispondere davanti alla Giustizia, per questi ingiusti ed ingiustificati attacchi a noi mossi così gratuitamente. Impareranno a loro spese che L’ANA è e resta sana, nei principi, nei propositi e nei gesti! Andiamo dunque all’Adunata Nazionale di Udine con animo sereno, ben consci che il rispetto e l’attenzione che gli Alpini hanno sempre riservato al prossimo, a prescindere dal genere o dal colore della pelle, resta una legge non scritta ma incrollabile per ogni Alpino. E nessuno potrà mai fermarci.” Dopo l’applauditissima relazione di Paolo Frizzi, il tesoriere sezionale Mirko Tezzele ha comunicato vari dati riguardanti i tesseramenti degli ultimi anni, registrando un non trascurabile calo di soci. Ha quindi citato le varie spese della Sezione ANA, tra cui i numerosi restauri di chiese danneggiate a causa di VAIA, l’aiuto alla Fondazione Stava per il ripristino della valle, nonché numerosi altri progetti in via di conclusione. Particolarmente applaudita anche l’articolata relazione di Lorenzo Pegoretti, Presidente della Protezione Civile ANA Trento ed in precedenza ringraziato calorosamente da Frizzi “per ave-

re dato, in appena un anno, un’impronta nuova, dinamica e condivisa, oltre ad un impegno personale nel favorire l’armonia e la fattiva e fraterna collaborazione fra tutti noi” Hanno poi preso parola il sindaco di Mezzocorona Mattia Hauser, che ha espresso i suoi apprezzamenti verso l’associazione: “gli Alpini legano l’Italia tutta, danno veramente il buon esempio” e il Presidente della Provincia Maurizio Fugatti: “voglio ricordare quando vi siete messi a disposizione con la Protezione Civile per la comunità trentina durante il Covid, gli Alpini sono un autentico sinonimo di solidarietà. Siete un esempio civico ed un valore per l’Autonomia trentina; non saranno certo delle fantomatiche ricostruzioni giornalistiche a mettere in discussione il valore che rappresentate, il vostro spirito civico, la vostra attenzione al prossimo, il vostro rispetto morale verso le persone. Nessuno può mettere in discussione il valore che hanno gli Alpini per la comunità trentina, siete un esempio civico”. L’intensa due giorni di Mezzocorona, iniziata sabato sera con il significativo ricordo del compianto Presidente Nazionale Franco Bertagnolli e la Ss Messa officiata da don Giulio Viviani, che ha espresso grandi parole di elogio per il costante e continuo impegno degli Alpini verso le comunità, si è quindi conclusa con l’applauditissimo annuncio della riconferma del Presidente Sezionale Paolo Frizzi.



# Il bilancio 2022 in pillole

A cura di Mirko Tezzele

L'andamento gestionale 2022 si è svolto con regolarità contabile, i cui dati previsionali sono stati adeguati alle effettive esigenze di gestione attraverso un'azione di compensazione fra i vari capitoli del bilancio medesimo. La consistenza effettiva di bilancio ha permesso di svolgere un'attività davvero intensa con disponibilità sufficienti per la copertura di tutti i fabbisogni di spesa.

Il 2022 fa registrare un **Avanzo** di gestione di € **6.289,62**;

L'esercizio 2022, ha visto una netta ripresa degli impegni, le limitazioni imposte dalle regole anti COVID sono state eliminate e questo ha permesso lo svolgimento di una piena attività nazionale, sezionale e locale.

## **Le SPESE possono essere così sinteticamente classificate:**

*a-La presenza istituzionale della Sezione nelle numerose iniziative organizzate sul territorio;*

*b-Lo svolgimento di una intensa e proficua attività sportiva;*

*c-Periodico Doss Trent, 3 uscite tradizionali;*

*d- Spese ordinarie di gestione*

## **Le ENTRATE sono così sinteticamente riportate:**

• *a. Tesseramento (la quota di spettanza alla sezione)*

• *b. Rendite varie (contributi, sponsorizzazioni, e 5‰)*

• *c. Introiti per il periodico DossTrent*

• *d. Operazione solidarietà - panettoni 2022*

Commentando sinteticamente il capitolo delle entrate, risulta evidente che la base delle nostre risorse economiche rimane il tesseramento, la cui quota di spettanza destinata alla sezione è di euro 7,50. Interessante porre all'attenzione come sia di notevole aiuto il ricavo derivante dal 5 per mille, ricavo che può

essere destinato alla sezione durante la compilazione della denuncia dei redditi.

## **La solidarietà:**

Sempre bello è ricordare a tutti voi le voci di spesa che fanno parte della solidarietà. Anche in questo 2022 la Sezione si è impegnata nel distribuire aiuti economici per attività e donazioni. Nel marzo il contributo per la sistemazione della chiesetta alpina di Levico ammonta a euro 4.517,00 fondi destinati alla ricostruzione post VAIA e derivanti dalla fornitura dei panettoni degli anni scorsi. Sempre in primavera con le Uova di Pasqua solidali, la cifra che è rimasta a credito, dopo aver pagato le fatture, è stata interamente donata all'Associazione Italiana lotta alle Leucemie (AIL). Il contributo versato è stato di euro 5.000. Ricordo che per ogni uovo il ricavo netto destinato ai gruppi è stato di 3,00. Sono state fornite un totale di 6.792 uova. Nel corso dell'estate abbiamo fornito medicinali per la popolazione di Cuba che è stata colpita duramente dal Covid. Il contributo in medicinali è stato di euro 1.495,00. La solidarietà poi è continuata anche nel periodo invernale. Con la conclusione di due progetti di ricostruzione Post Vaia sono stati donati euro 7.000 alla Fondazione Stava per il recupero della valle ed euro 5.000 al gruppo di Predazzo quale contributo per la ricostruzione della chiesetta di Valmaggione. Entrambi i fondi derivano come in precedenza per Levico, dalla fornitura dei panettoni di Natale degli scorsi anni; Tutte queste voci sono davvero una grande soddisfazione per tutti noi.

Per quanto riguarda il **Bilancio Preventivo 2023**, si segnala che le previsioni rappresentate nel medesimo bilancio, tengono conto di una regolare gestione, tendenzialmente con valori prudenziali, assumendo come criterio di riferimento una media tra l'ordinaria gestione dal 2018 al 2022.

Le voci di entrata e di uscita si pareggiano a vicenda in € 250.000.

# L'Assemblea Sezionale per la prima volta "Fuoriporta" Mezzocorona 4 e 5 Marzo 2023

*A cura di Gioacchino Pedrazzoli e Vincenzo D'Angelo*

**E** che può fare un gruppo di Alpini se d'improvviso il loro Presidente dice: "Usciamo da Trento!?"

Può solamente rispondere "PRONTI!", rimboccarsi le maniche ed iniziare a lavorare.

Mezzocorona perché? Per tanti motivi a partire dalla sua centralità geografica. Perché siamo andati a trovare l'unico Presidente Nazionale espressione della nostra terra. Perché nonostante l'età e il calendario siamo veramente tanti ed un posto capace di tenerci tutti non lo trovi dappertutto.

Ed è così che alle 17.45 di sabato 4 marzo può iniziare la manifestazione. Da dove? Ovviamente dal cimitero con il ricordo di Bertagnolli, che per coincidenza andò avanti quel 3 marzo del 1985, con la deposizione di un omaggio floreale alla sua memoria ed una breve cerimonia commemorativa. L'alternarsi di "Attenti!" e "Riposo!" ci ha accompagnato al Silenzio suonato dalla tromba che ci ha fatto tornare a lui, al Presidente

del Friuli, all'uomo dei 53 miliardi consegnati dal Congresso statunitense per la ricostruzione post sisma del '76.

In un breve lasso di tempo ci si è spostati nella piazza antistante il Municipio dove abbiamo ricordato tutti i Caduti senza distinzione alcuna. Il tramonto del giorno è stato accompagnato da un superbo concerto della nostra Fanfara e del nostro Coro sezionale i quali hanno accolto, con le loro note, il buio della notte inondando di musica alpina l'attesa dell'inizio della Santa Messa che viene tradizionalmente celebrata in parrocchia alle ore 19.30.

5 marzo, ore 7.30, un silenzio quasi irreali accompagna un giro di ispezione per le vie del paese che di lì a poco sarebbero state invase dal nostro pacifico esercito in miniatura. Sembrava che il paese fosse ancora più silenzioso del solito. Come se volesse evidenziare con il suo assordante silenzio il fragore dei tamburi, le marce intonate dalla fanfara. Una sorta di reverenziale silenzio per far sentire il passo approssimativamente cadenzato degli Alpini che quasi inquadrati avrebbero sfilato per le vie del paese di lì a poco.

Intanto, inizia l'afflusso di Alpini e delegati che in poco tempo e in tempo per l'inizio della cerimonia di apertura, fissato per le ore 09:00 raggiungono il ragguardevole numero di oltre seicento unità. Un successo!

La dimostrazione che Location e programmazione della Assemblea hanno toccato il cuore Alpino Trentino è documentata dalle immagini e dai filmati dello sfilamento che dal centro di Mezzocorona, per le vie della cittadina, si snoda fino a raggiungere il Pala Rotari dove, altrettanto puntualmente, hanno inizio e si svolgono i lavori assembleari.

Il "bilancio" è oltremodo positivo non solo per quanto riguarda la partecipazione all'e-





vento e per i risultati delle operazioni elettorali, ma anche per quanto riguarda le capacità e il potenziale organizzativo che la Sezione ANA di Trento è in grado di esprimere, coinvolgendo tante e diverse realtà, dalle forze dell'Ordine, ad attività commerciali alla nostra Protezione Civile. E, ancora di più, registrando una pronta e efficace risposta dei soci ANA che si sono accollati non indifferenti oneri organizzativi e "diplomatici" sul territorio e si sono poi spesi per la riuscita di un evento.

Due giorni intensi che sono stati preceduti da settimane di sopralluoghi, contatti, verifiche per garantire sicurezza e prevenire incidenti spiacevoli.

Tutto è perfezionabile. Infatti abbiamo registrato e preso nota di qualche "appunto" o "brontolio" di cui si terrà conto per future ulteriori attività come quella appena vissuta e trascorsa. Siamo facendo esperienza e le critiche, anche quelle polemiche, non ci spaventano e tantomeno ci scoraggiano perché il risultato raggiunto ed acquisito è sotto gli occhi di tutti. E' andato tutto bene ma ovviamente non è stato tutto perfetto.

Talvolta facciamo fatica a comprendere che "chi fa" può sbagliare e che tra mille cose grandi o piccole a cui pensare qualcosa

possa sfuggire. Così come a volte sfugge la differenza di priorità che può esserci tra i vicendevoli modi di pensare. Ma è proprio la contrapposizione dei pensieri che porta alla sintesi che di norma è condivisa dai più. Tutto d'un tratto, dopo il chiacchiericcio, gli animi si illuminano e si capisce che i pasti offerti dalla Sezione e gli sconti riservati ai nostri Alpini fanno da contropartita ad alcune cose da migliorare. Quindi: BUONA LA PRIMA ma MIGLIOREREMO LA SECONDA!





Una cosa però va elogiata senza la benché minima titubanza. In ogni momento, in ogni ambito e contesto l'Amministrazione comunale, il Gruppo Alpini della borgata rotaliana e l'intero "Gruppo Mezzacorona" hanno pienamente e fattivamente sostenuto questa nostra iniziativa stando sempre al nostro fianco.



Abbiamo lavorato all'unisono come se ci conoscessimo ed operassimo insieme da sempre. Alla direttrice del Palarotari Elena Pasquazzo, al Sindaco Mattia Hauser, al Capogruppo Stefano Luchin e per il loro tramite a tutti i loro validissimi collaboratori va il nostro più sentito GRAZIE! E, chissà che non sia un "A PRESTO"!

## Il nuovo vessillo del Centenario



*In occasione delle Cerimonie a Mezzacorona per i giorni dedicati all'assemblea Sezionale ha fatto la prima uscita il nuovo vessillo dedicato al centenario della Sezione di Trento.*

# Dos(s) Trent Settant'anni e non sentirli

A cura di Gregorio Pezzato



L'anima dei due sodalizi era tanto intima che le prime notizie vennero date, undici mesi dopo, proprio dalle pagine del Bollettino della S.A.T. Sul numero di giugno, infatti, in un apposito inserto, si poterono leggere le "volontà", ovvero lo spirito e i progetti della nostra Associazione: "onore per ricordare, ricordare per onorare; non limitarsi all'esteriorità, ma raggiungere quella forma utilitaria che giustifichi la nostra ragione d'essere; (e cioè; N.d.R.) aiutare quella fra questa gente che si dimostri veramente meritevole di soccorso; fare della sana propaganda scarpona, tendente a migliorare moralmente il nostro soldato, renderlo, in una parola, non degenerare nipote di coloro che arrossarono di generoso sangue le Alpi nostre".

La velocità con la quale i Gruppi crescevano e il bisogno di una sempre maggiore autonomia dalla S.A.T. portarono, il 20 maggio 1923, alla nascita de "La Vetta", un bollettino mensile, "inviato gratuitamente ai soci e alle patronesse", che aveva lo scopo di "renderci più intimamente, più fraternamente legati, nella gioia e nel dolore", e che avrebbe dovuto crescere con la collaborazione di tutti: "Sia il vostro giornale; la vostra palestra. Tutte le vostre iniziative troveranno valido appoggio. Nata, deve vivere e tutti dovete farla vivere e prosperare". Sfortunatamente, probabilmente perché i tempi stavano diventando tempestosi, il 9

Narrano le cronache che il 23 maggio 1920 i trentini, dalle colonne del giornale "La libertà", venivano a conoscenza dell'esistenza della Sezione di Trento dell'A.N.A. Due mesi dopo, il 9 luglio, "Il nuovo Trentino" dava notizia della convocazione, per il giorno 13, dell'Assemblea Costitutiva della Sezione stessa. Vi avrebbero partecipato una trentina di alpini, in gran parte soci della S.A.T., che avrebbero scelto come loro Presidente Guido Larcher, e come Vice Presidente, l'eroe di Col Capriole, la Medaglia d'Oro al V.M. Ferruccio Stefenelli.

settembre di quello stesso anno, "La Vetta" chiudeva i suoi battenti per sempre, dopo appena tre numeri.

L'Italia, che stava iniziando a vivere la dittatura, negli anni successivi avrebbe dovuto passare attraverso le tremende prove della guerra, pagando un tributo di sangue e dolore altissimi. Per gli Alpini questo si sarebbe tradotto nelle campagne di Francia, dei Balcani e della Russia, dove avrebbero versato molto sangue e sofferto mille tribolazioni

Già pochi mesi dopo il termine delle ostilità, però, - era il 28 agosto 1945, - in una Trento ridotta allo stremo, alcuni reduci si ritrovarono nei locali della birreria Wilpian, in via Roggia Grande: "Appena da Trento, lanciata da un gruppo di volonterosi, si è levata la voce che li chiamava a raccolta, tutti sono ritornati o stanno ritornando in seno alla nostra associazione - avrebbe scritto il Presidente Brocai, sul primo numero del Doss Trent. - E sono venuti senza chiedere nulla! Nessun miraggio di interessi personali li ha spronati, perché tutti sanno che la nostra Associazione, se è ricchissima di beni morali, è povera. Ben povera di beni materiali. Ed è povera perché è e vuole rimanere libera ed indipendente."

La guerra, pur con tutto il male che aveva portato con sé, non era riuscita a scalfire lo spirito e gli ideali di quegli uomini ed il loro desiderio di "ricominciare l'opera di assistenza, col rinnovato spirito fraterno che ha sempre legato fra loro le Fiamme Verdi".

E questo lo si vide anche ai primi di ottobre del 1948, quando in 60.000 si ritrovarono a Bassano del Grappa per riabbracciarsi e contarsi, orgogliosi di quel loro cappello con la penna. E fu subito un unico blocco, compatto. Assieme, infatti, sfilarono "gli Alpini che avevano combattuto e vinto sul Pasubio, sull'Ortigara e sul Cauriol e quelli che erano usciti decimati e malconci dall'Albania e dalla Russia. Orgogliosi di aver affrontato ogni prova, in ogni condizione, con senso del dovere, rispetto, onore e solidarietà. Orgogliosi di aver dato tutto quanto era stato loro umanamente possibile".

Sarebbero però dovuti passare ben altri cinque lunghi anni, prima che l'energia vitale

della Sezione si concretizzasse nella sua creatura più longeva: il Doss Trent. Era infatti il febbraio del 1953 quando quel foglio dalla testata verde oliva raggiungeva, per la prima volta, le case degli Alpini.

Da subito, nel suo indirizzo di saluto, il Presidente Brocai, ne esprimeva spirito ed indirizzo: "aperto naturalmente a tutti i soci, dei quali è desiderata la collaborazione", non limitata solo all'invio di articoli su quanto accadeva nei singoli Gruppi o in Sezione, ma aperta anche a "segnalarci, senza nessun riguardo, le eventuali manchevolezze".

Da quel giorno, grazie anche all'impegno di direttori come Margonari, Vettorazzo, Gerola, Penasa e delle loro redazioni il nostro periodico non solo è riuscito a mantenere saldi i suoi principi ispiratori e a trasmettere inalterata la nostra valenza morale, ma ha saputo pure rinnovarsi e crescere, nella grafica come nei contenuti, divenendo, il suo arrivo un appuntamento atteso e desiderato.

Ogni volta che lo si sfoglia, infatti, la carta, il suo spessore, il suo odore, il susseguirsi di articoli ed immagini, assieme alle pagine consolidate delle riflessioni del Presidente, delle notizie dai Gruppi e dell'Anagrafe Alpina ci riportano nella Storia. Non in quella ufficiale, ma in quella piccola, di tutti i giorni. Nella nostra Storia, insomma. Al pari di un amico che ci ragguaglia su quanto è accaduto nel nostro paese. È quindi questa "aria di casa" che fa del Doss Trent un vero e proprio strumento di aggregazione, coesione ed identità; uno strumento che esprime la colorita realtà alpina, con la sua storia, le sue passioni, i suoi valori, i suoi impegni quotidiani a favore delle comunità in cui ciascuno è chiamato a vivere.

È quest'aria di casa che gli ha consentito di adeguarsi ai tempi e di perdere quella patina di antico e di retorico che riscontriamo nei primi numeri. In questi ultimi anni abbiamo vissuto cambiamenti epocali: i nostri reduci hanno fatto zaino a terra e sono andati avanti, il servizio di leva è stato messo in naftalina e la nostra età ci ha regalato qualche capello bianco. Tutto quanto possa fare riferimento a quei temi ha il colore sbiadito delle vecchie oleografie e il sapore romantico del ricordo e di una gioventù

lontana. Oggi, altre sfide ed altri impegni ci attendono: dalla difesa dell'ambiente alla protezione civile dal recupero della nostra memoria al dialogo con i giovani per il nostro futuro.

E questo in seno al Doss Trent, lo si è capito. E questa ne è, dunque, l'essenza; il suo essere contemporaneo; la sua modernità. Una modernità che deriva dallo stare al passo con la quotidianità, con quella vita che condividiamo e mettiamo continuamente in pratica, trasmettendo quei valori che ci sono cari e sono tanto utili alla società.

Auguri, quindi, caro Doss Trent! Ad multos annos.



# Intervista al Comandante delle Truppe Alpine **Gen. C.A. Ignazio Gamba**

A cura di Marina Leonardelli



**G**iovedì 15 dicembre 2022 si è tenuta a Trento, presso la sede del Museo Nazionale Storico degli Alpini, la presentazione del Calendesercito 2023, presieduta dal Comandante delle Truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, che ha accettato di rispondere ad alcune domande.

## **1. Cosa vuol dire essere Alpino e soprattutto cosa vuol dire essere il C.te delle T.A.**

Essere un Alpino, come ogni soldato dell'Esercito, significa essere pronto con orgoglio e ferma decisione a mettersi a disposizione del Tricolore, del proprio Paese e di tutti gli Italiani, sempre e dovunque in caso di bisogno, per rispondere o prevenire in situazioni di crisi in contesti particolarmente difficili che quasi sempre richiedono sacrifici che non tutti oggi sono disposti a compiere.

Essere Alpino significa essere disponibile, pronto a svolgere determinate fatiche e attività, e di conseguenza essere spesso pronto rinunciare alla vicinanza dei propri cari e a buona parte del proprio tempo libero, ad

ore che diventano giorni e poi mesi lontani da casa, per addestrarsi duramente o per essere impegnati in operazioni sul territorio nazionale o all'estero, in contesti complessi e non privi di rischi. L'Alpino è quel ragazzo che nonostante le difficoltà risponde 'presente!' con voce ferma, fedele al proprio senso civico per compiere il proprio dovere. Disponibilità e rinunce però portano alla soddisfazione; essere Comandante delle Truppe Alpine è motivo di smisurato orgoglio, non tanto per il personale traguardo raggiunto ma per il riconoscimento dell'eccellente lavoro che compiono ogni giorno gli Alpini, conquistando la stima e il plauso degli Italiani, del personale delle Forze Armate, di altri Paesi, ma soprattutto delle popolazioni dove ci siamo trovati ad operare creandosi una reputazione quali esempio di professionalità e umanità.

Allo stesso tempo è enorme la responsabilità di impegnarsi quotidianamente e senza sosta per assicurare ai nostri Alpini la formazione necessaria, la competenza, l'addestramento, gli equipaggiamenti e tutto quanto è loro necessario per affrontare al meglio le sempre più ardue e numerose sfide che il futuro ci riserva.

## **2. Alpini, ieri, oggi e domani. Sono finite da poco le commemorazioni per i 150° di fondazione delle T.A. cosa significa un traguardo storico così importante per gli Alpini.**

150 anni di storia sono il cammino che le Truppe Alpine hanno compiuto sia per costruire la reputazione e l'identità che oggi li contraddistingue, sia per l'importante contributo fornito nella storia più ampia del no-

stro Paese insieme al resto della Forza Armata con tutte le sue armi, corpi e specialità. Questi 150 anni sono consistiti in attività di addestramento, sportive, cerimoniali, storico culturali al fine di legarsi sempre di più con territorio e realtà locali; tutte le attività sono accomunate dal legame con il passato, il tentativo di tramandare per rispondere alle domande dei giovani su determinati avvenimenti. Gli Alpini infatti, seppur legati al passato, sono in grado di calarsi nel quotidiano per supportare la popolazione in caso di emergenza: vogliono essere parte attiva della storia, non lasciarla scorrere davanti; ecco perché è per noi importante raccontare di chi ci ha preceduti e di chi ha contribuito a creare questo Paese così come è oggi, di chi dedica quotidianamente la propria vita al nostro Tricolore e che ogni giorno si impegna per rendere l'Italia un paese migliore. Così come il Tricolore, oggi anche il Cappello Alpino è un simbolo che non solo rappresenta la nostra identità, la nostra istituzione, ma soprattutto quei cittadini attivi che in esso si identificano.

### **3. Cosa consiglia a chi vuole diventare Alpino.**

Per diventare Alpino bisogna innanzitutto essere una persona disponibile, in grado di rinunciare a tante attività personali e private. Citando il motto della nave della Marina Militare Vespucci, dove i cadetti fanno la prima esperienza di futuri comandanti della Marina "Non chi comincia, ma quel che persevera": gli Alpini non sono solo ideatori e inventori, ma anche persone che nel tempo cercano di mantenere questa capacità perseverando con apporto metodico al fine di raggiungere determinati obiettivi.

Ancora, consiglio di investire sulla propria formazione culturale e morale nonché sulla forma fisica per le diverse tipologie di concorsi, sia per Ufficiali sia Sottufficiali e Volontari di Truppa previsti per arruolarsi nell'Esercito. È importante informarsi bene -e con internet oggi è facile- in merito ai concorsi che vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, di leggerne attentamente i bandi e preparandosi in modo mirato alle varie prove, di impegnarsi e non temere le difficoltà senza arrendersi nel caso in cui non si dovesse vincere alla prima occasione, lavorando su

di volta in volta su sé stessi ed aumentando le proprie possibilità. Abbiamo bisogno di Alpini che non si arrendano di fronte alle difficoltà ma che grazie ad esse crescano.

### **4. Le celebrazioni del 150° degli Alpini sono state fatte e coordinate con l'A.N.A., quale rapporto lega gli Alpini in armi all'A.N.A.**

Alpini in armi e Associazione Nazionale Alpini sono due facce della stessa medaglia, uomini e donne accomunati dallo stesso bagaglio di valori morali ed etici, che sfociano in una straordinaria, vincente e sinergica collaborazione, sempre pronti a mettersi a disposizione della collettività e del Tricolore. Lo spirito con cui si svolge il servizio in armi è una forma mentis che ci si ritrova ad applicare anche quando non si indossa la divisa.

Sotto ai nostri Cappelli di Alpini in armi e non, c'è sempre la sostanza dello stesso uomo, dello stesso ragazzo, più o meno giovane e "malato di entusiasmo", con i medesimi valori di fratellanza e solidarietà nel cuore.

In occasione dei 150 anni delle T.A., insieme all'ANA abbiamo realizzato numerosi progetti, eventi, cerimonie, convegni storici e manifestazioni sportive su tutto il territorio nazionale. Insieme abbiamo voluto ripercorrere le tappe della nostra storia e della nostra identità per farla conoscere ai più giovani.

### **5. Gli Alpini sono sempre stati in prima linea, anche quando c'era da aiutare i civili. Ci può ricordare qualche attività di questo tipo, un momento o una situazione particolarmente pregnante.**

Le situazioni in occasioni delle quali gli Alpini e anche tutto l'Esercito con le molteplici componenti specialistiche e le numerose professionalità che gli appartengono sono intervenuti per aiutare la popolazione sono innumerevoli e sarebbe impossibile citarle tutte senza dimenticarne alcune. Un primo esempio è il 1908, anno del terremoto di Messina, quando gli Alpini si recarono a soccorrere la popolazione colpita. Ancora, citando gli interventi delle vicende più impresse nella memoria collettiva, ricordiamo gli aiuti dopo il crollo della diga del Vajont -che il 9 ottobre del prossimo anno commemorerà il sessantenario- e ancora il terremo-

to del Friuli del 1976, quello di L'Aquila del 2009, quello di Haiti del 2010 o del centro Italia del 2016 al quale poi è tragicamente succeduta anche l'emergenza neve che ha nuovamente colpito le comunità terremotate; per non dimenticare le alluvioni, le frane o le valanghe, gli interventi con il nostro personale qualificato quale Soccorritore Alpino. La nostra versatilità e la nostra struttura organizzativa ci consentono di intervenire prontamente ed efficacemente in numerosi contesti.

#### **6. Ci può fare un accenno in merito al Museo Nazionale degli Alpini del Doss Trento?**

Esistono molte realtà museali sparse su tutto il territorio nazionale e legate agli Alpini, tutte più o meno ricche di reperti e cimeli storici: solamente questo, il museo nazionale degli Alpini, ne racconta in maniera organica la storia nella sua interezza, fin dalla firma dell'atto costitutivo nel 1872 con la successiva formazione delle prime 15 Compagnie con l'adozione del tipico Cappello Alpino come Copricapo, passando attraverso gli impieghi operativi cioè le missioni, gli equipaggiamenti, le uniformi per arrivare fino ai giorni nostri. Per la sua realizzazione

sono state sfruttate tecnologie moderne che permettono di raccontare la nostra storia in modo innovativo e multimediale, grazie a sistemi di audioguida interattivi e alla realtà aumentata che sfruttano l'utilizzo degli Smartphone. I lavori per la sua realizzazione sono stati portati avanti anche grazie all'aiuto di volontari dell'associazione Nazionale Alpini che si sono adoperati in prima persona nell'effettuazione dei lavori più semplici, lasciando la progettazione museale e la realizzazione dei contenuti espositivi e audiovisivi alle mani esperte di una ditta specializzata nel settore. Inoltre, particolare curiosità, durante i lavori di realizzazione sono stati rinvenuti dei reperti archeologici e antiche sepolture tra le quali quella di un guerriero Longobardo con il suo corredo funebre. I lavori sono stati quindi interrotti e ritardati per un periodo molto breve durante il quale gli archeologi, a tempo di record, hanno portato alla luce, catalogato e studiato, quanto giaceva nell'area destinata alle fondamenta del museo. I reperti rinvenuti sono oggi qui esposti ed integrati nel museo, arricchiti da pannelli espositivi ed esplicativi.



# Carmelo Anesi

## Dopo 80 anni qualcosa di te ritorna a casa

**S**ono Milena Anesi, figlia del fratello più giovane di Carmelo Anesi: ragazzo del 1921 di Baselga di Pinè, partito nel luglio del 1942 per la campagna di Russia come autiere 206° Autoreparto misto 2<sup>a</sup> Divisione Alpina Tridentina e mai più tornato. Ora, grazie all'impegno dell'UNIRR, è stato ritrovato il suo piastrino. Avrei piacere di rievocare sulla Vs rivista che arriva periodicamente a casa, in quanto mio fratello maggiore ha servito, come militare di leva, nella Compagnia Alpina Tridentina, un breve scritto e delle foto di mio zio, per onorare il suo ricordo e non dimenticare le giovani vite che si sono spente in quel terribile evento della storia del mondo. Cordiali saluti. dott.ssa Milena Anesi



Dopo tanto tempo, grazie al lavoro di tante persone, è rientrato in Italia il piastrino militare di un giovane trentino, disperso in Russia durante la seconda guerra mondiale. Un piccolo pezzo di metallo che lo ha accompagnato nel suo viaggio e che rappresenta ora la ragione per ricordare un triste momento

  
**АССОЦИАЦИЯ  
МЕЖДУНАРОДНОГО  
ВОЕННО-МЕМОРИАЛЬНОГО  
СОТРУДНИЧЕСТВА  
«ВОЕННЫЕ МЕМОРИАЛЫ»**  
115333, г. Москва, в/я 28  
Нагатинская ул., д. 29, корп. 4  
Телефон/факс +74959805265, +74959805266  
E-mail: stiks@mail.awm.ru

**ИТАЛИЯ**

[urp@unirr.it](mailto:urp@unirr.it)

07.12.21 № И-189  
На №  запрос в/и-207/2021  
 об итальянском военнослужащем  
ANESI Carmelo

**Уважаемая госпожа**

Сообщаем Вам, что сведения о судьбе итальянского военнослужащего ANESI Carmelo 1921 года среди военнопленных и интернированных не выявлены.

Вероятно, он погиб в ходе боевых действий.

Сведений об иностранных военнослужащих, погибших в боях, в российских архивах нет.

Сожалеем, что не смогли Вам помочь.

С уважением,  
Генеральный директор  И.Л. Мирошниченко

*“Traduzione dal russo”*

*La informiamo che nella documentazione in nostro possesso su internati e prigionieri militari non sono state trovate informazioni relative alla sorte del militare italiano ANESI Carmelo, classe 1921.*

*Probabilmente, è morto nel corso delle operazioni belliche e le notizie in merito ai militari morti in combattimento non sono presenti nei nostri archivi.*

*Ci dispiace di non essere riusciti ad aiutarLa.*



storico ed al contempo una gioia perché una piccola parte di lui è tornata a casa.

Carmelo Giuseppe Anesi nasce il 20 settembre 1921 primogenito di sei fratelli,

La storia della sua infanzia e della sua adolescenza si è persa nell'arco degli anni, con la scomparsa dei familiari e di chi lo ha conosciuto ed aspettato per anni.

E' probabile che i primi anni della sua vita siano stati spensierati come quelli di tanti altri ragazzi del suo paese. La famiglia era benestante: i genitori gestivano il forno del pane e, con l'aiuto di tutta la parentela, producevano e portavano i loro prodotti in tutta la vallata. La chiamata alle armi giunse il 15 gennaio 1941 (era stato congedato da soldato di leva il 18 dicembre 1940). Fu mandato a Verona presso il 4° Centro Automobilistico per essere poi assegnato, dal 2 settembre 1942, al 206° autoreparto misto - 2^ Divisione Alpina "Tridentina" con la qualifica di Autiere.

Dal foglio matricolare risulta che partì per la Russia, con l'ARMIR, il 18 luglio 1942 (Disp. 28 del 3.7.1942 di data 15 luglio 1942), pochi giorni dopo la partenza delle fanterie, arrivandoci il 20 dello stesso mese.

Dal cassetto dei ricordi della sorella, sono emerse delle foto di lui in caserma ad Asti (alcune datate novembre 1941, altre maggio

1942), città dove la Tridentina si riorganizzò prima della partenza per il fronte russo. Purtroppo non è stata trovata alcuna sua lettera. In quelle foto sorrideva... ancora inconsapevole del suo triste destino.

Cosa successe durante la fallimentare campagna di Russia che portò al massacro di migliaia di giovani vite, è storia nota.

Dal foglio matricolare, risulta che Carmelo è dato per disperso nel gennaio 1941; il 28 agosto 1947 viene rilasciata la dichiarazione di irreperibilità dal Comando Militare di Trento - Ufficio Amministrazione e poi dichiarato morto il 31 gennaio 1941 (data fittizia usata sui fogli matricolari per indicare che il soldato è andato disperso in un giorno imprecisato di gennaio) come da atto di morte del Comune di nascita del 1966.

Il piastrino di riconoscimento di Carmelo, disgiunto dai resti che probabilmente sono sepolti in qualche fossa comune poco distante, è stato ritrovato nel novembre del 2021 nei pressi di quello che fu il Campo 56 denominato Ucistoje, sito tra la stazione di Khobotovo e Gagarinskije Dovoriski, nelle vicinanze della cittadina di Miciurinsk, nella regione di



Tombov, non troppo distante dal fronte del Don e comunque a centinaia di chilometri rispetto alle sacche dove l'ARMIR venne chiusa nella ritirata.

L'U.N.I.R.R. ha condotto accurate ricerche presso le autorità russe per avere dati certi sulla data dell'effettiva morte di Carmelo, ma purtroppo senza risultato. Da diverse attestazioni di morte certa, registrate negli archivi dell'Ufficio Memoriali Russi, si può presumere che Carmelo sia morto entro febbraio del 1943. Resterà sempre un mistero capire come abbia fatto ad arrivare in quel posto tanto lontano, o forse solo il suo piastrino è arrivato in quel luogo di dolore. Succedeva spesso che i piastrini dei caduti venissero recuperati e consegnati ai cappellani nella speranza di essere restituiti alle famiglie di origine una volta rientrati in Italia, ma il più delle volte seguivano la triste sorte dei loro custodi.

Il 18 settembre 2022 il piastrino dell'autiere del 206° autoreparto misto - 2<sup>a</sup> Divisione Alpina "Tridentina" Anesi Carmelo è stato consegnato al museo adiacente il Tempio di Cargnacco - Pozzuolo del Friuli - per essere conservato insieme a quelli di tanti altri sfortunati che, per dovere, hanno sacrificato la loro gioventù.

Alla cerimonia, emozionati e commossi, c'erano i nipoti, figli di quei fratelli che ormai non ci sono più, ma che non lo hanno mai dimenticato.

Il ritrovamento e il rimpatrio del piastrino è stato reso possibile grazie al lavoro di U.R.P. (U.N.I.R.R. Recovery Pool, gruppo di studio e ricerca creato in seno ad U.N.I.R.R. che ha l'obiettivo di effettuare studi e indagini nelle zone legate agli eventi della Campagna di Russia, di localizzare i luoghi di sepoltura e, in cooperazione con gli organi competenti italiani e internazionali, contribuire al recupero dei resti dei militari, affinché questi possano ricevere una degna sepoltura in Italia o nei loro paesi di origine.

A loro va tanta gratitudine e riconoscenza per il forte impegno e lavoro svolto nel ricostruire la storia di Carmelo, e aver permesso che finalmente qualcosa di lui tornasse a casa insieme al suo ricordo.

*Famiglia Anesi.*



# Dalmazio Sauro, nipote di Nazario e comandante della Fregata "Alpino"

A cura di Mirko Tezzele e Riccardo Decarli  
(Centro Studi ANA Trento)

*Indietreggiò il nemico fino a Trieste fino a Trento  
e la Vittoria sciolse l'ali al vento!  
Fu sacro il patto antico e tra le schiere furon visti  
risorgere Oberdan, Sauro e Battisti!  
(La Leggenda del Piave, E. G. Gaeta)*

Incontriamo a Trento, nella nostra sede, l'Ammiraglio Dalmazio Sauro (Capodistria 1943), da tempo residente tra Trento e Lavarone. Inizia una lunga ed affascinante chiacchierata che ci spinge indietro di oltre un secolo a parlare di suo nonno Nazario (Capodistria 1880-Pola 1916), irredento istriano, impiccato dagli austriaci, Medaglia d'Oro al Valor Militare; ma questo è anche un viaggio dagli orizzonti sconfinati, sul mare e nei suoi abissi, che l'Ammiraglio ha percorso a bordo di sommergibili, comandando tra 1992 e 1993 la meravigliosa nave "Amerigo Vespucci" e la fregata "Alpino" (F 580).

## **Ammiraglio, cosa significa portare il suo cognome.**

«A volte è stato difficile, naturalmente con questo cognome ero al centro dell'attenzione, mi si guardava in modo particolare. Non ebbi certo favoritismi all'inizio della mia carriera militare, pensate che il mio "K3" era stato imbarcato con mio padre... Fu un percorso abbastanza duro all'inizio, in quanto avevo svolto studi umanistici e mi ritrovai alle prese con materie per me quasi estranee, mi

piaceva la matematica, ma analisi e chimica che avrei dovuto studiare mi fece sudare non poco».

## **Buona parte della sua famiglia è legata al mare.**

«Il Sauro pare abbiano origini romane, si trasferirono poi in Istria, a Capodistria, e lì, come è quasi inevitabile, si occuparono di mestieri marini. Mio bisnonno faceva il palombaro; mio nonno Nazario era capitano di lungo corso in Adriatico e poi tenente di vascello della Regia Marina, come sapete impiccato dagli austriaci nell'agosto del 1916; mio padre Libero era in Marina, così come mio fratello

Romano (Lavarone 1952), mia mamma aveva i Bagni di Santo Stefano, era nata nel 1918 e si chiamava Nella Vittoria... Ovviamente alla fine della guerra dovvemmo lasciare l'Istria; il monumento a mio nonno venne distrutto dai tedeschi e l'opera distruttiva è stata completata dai titini. Io sono tornato a vedere quei luoghi negli anni ottanta ma, come è accaduto ad un altro mio parente, ho percepito che era meglio non dare trop-



po nell'occhio ed evitare queste visite, non si dimentichi che mio padre, che aveva fatto la guerra sui sommergibili, era stato condannato a morte dagli jugoslavi».

### **In famiglia come era ricordata la vicenda di Nazario Sauro?**

«La lettura dei biglietti scritti da Nazario al figlio maggiore Nino e alla moglie mi emoziona ancora oggi, nonostante li abbia letti molte volte. È incredibile il coraggio e la lucidità di quell'uomo, sapeva che se fosse stato catturato sarebbe finito sul capestro e nonostante questo, con una famiglia di cinque figli sulle spalle, compì ben sessanta missioni in soli quattordici mesi di guerra. In guerra un soldato, umanamente, si augura che il peggio che gli possa capitare è la cattura, lui no, sapeva che la cattura sarebbe equivalsa ad una pallottola».

**Sauro concludeva così l'ultimo messaggio alla moglie: «Siate pur felici che la mia felicità è soltanto quella che gli italiani hanno saputo e voluto far il loro dovere. Cara consorte insegna ai nostri figli che suo padre fu prima italiano, poi padre e poi uomo».**

«Era mazziniano, aveva un carattere sanguigno, determinato, ma in queste scarse frasi non vedo retorica. Credeva in alcuni valori e riteneva che le sue idee andassero portate fino in fondo. La vicenda del processo è esemplare. Venne catturato perché durante un'azione di guerra si incagliò con un sommergibile nelle pericolose acque attorno alla Galiola, al largo del Quarnaro, un posto che ancora oggi incute timore nei marinai. Come tutti gli irredenti dichiarò un nome falso, Nicolò Sambò, ma fu riconosciuto, mancava però una testimonianza definitiva e così madre e sorella vennero convocate a Pola per un confronto con il prigioniero. La madre riuscì a non tradire l'emozione e, in un estremo tentativo di salvargli la vita, negò che chi aveva di fronte fosse suo figlio; presagiva però che quello sarebbe stato l'ultimo incontro, chissà come fece a dominare l'emozione. Un po' di quel carattere lo ha ereditato mio padre, che era di una certa severità, a sei anni mi consegnò un quadernetto che recava i compiti che dovevo eseguire quotidianamente: sveglia alle 6.30, ginnastica, studio, passeggiate, imparare a memoria nomi di cinque piante in latino e in dieci vocaboli in tedesco al giorno... Forse decisi di andare in marina anche per questo, anche se avrei voluto fare il giornalista».

### **Un ammiraglio montanaro, da Lavarone al comando di nave Vespucci.**

*Ammiraglio dalla scuola elementare di Lavarone al comando di nave Vespucci, cosa spinge e con quali motivazioni un ragazzo parte per affrontare quest'avventura della vita?*

L'ammiraglio sorride, «Pensi che io volevo fare il giornalista, mi piaceva scrivere, poi un po' per le pressioni di mio padre, marinaio e reduce un po' per le aspettative di tutta la famiglia, con il tempo ho sentito dentro di me questo stimolo, questa aspettativa diventare mia. Sentivo questa voglia di continuare la tradizione marinaiasca iniziata dai miei avi in quel di Capo d'Istria».

### **L'incontro con la Vespucci e il comando.**

«Comandare la Vespucci è un sogno, nemmeno ci pensavo in Accademia, si certo, sapevo che esisteva, ma da lì a comandarlo... il mio primo incontro è stato come per tutti i cadetti durante il primo anno di Accademia, l'imbarco per la campagna estiva, tre mesi in mare a imparare l'arte della navigazione, della vela e del comando. Ho avuto la fortuna che il comandante del Vespucci di allora era Agostino Straulino, pochi lo sanno ma è il più medagliato atleta italiano nella vela e non solo, ha vinto tutto, olimpiadi, mondiali, europei, per noi cadetti era un mito, una leggenda, ho avuto la fortuna di imparare da lui era un comandante capace e tenace, dal carattere tipico della gente di Dalmazia (era nato sull'isola di Lussino) uomo che sentiva il vento con le orecchie, lo trovavamo spesso in navigazione sul cassero ad occhi chiusi e a sentire e prevedere la direzione del vento sulla sua pelle. È stato ca-



pace di far uscire il Vespucci a vela senza ausilio del motore dal porto canale di Taranto. Era un comandante così amato e carismatico che noi ragazzi imbarcati saremmo andati in capo al mondo con lui. Durante la crociera estiva ci siamo avvicinati a Gibilterra per attraversare lo stretto e uscire in Atlantico, ci siamo avvicinati alla Rocca, territorio tutt'oggi inglese, tramite il faro in codice morse, con segnali luminosi, i militari inglesi ci chiesero di identificarci (what ship), come se non sapessero che nave in quel momento stava passando lo stretto, in plancia il marinaio addetto alla segnalazione stava per dare il nominativo (un codice che identifica qualsiasi nave in tutto il mondo, una sorta di targa) quando Straulino lo ferma e gli ordina di rispondere quale Rocca (what rock) siete voi... e così fu che gli inglesi ci lasciarono passare senza creare altre noie. Ecco questo è stato il mio battesimo su una nave della marina militare, poi sono tornato sulla Vespucci da aspirante ufficiale come istruttore, poi ancora nel 1983 come comandante in seconda per tre anni e infine nel 1992 come comandante di vascello, un sogno diventato realtà».

### ***Il primo ingresso in plancia della Vespucci lo ricorda ancora?***

Gli occhi dell'Ammiraglio luccicano, «Mi ricordo bene l'uscita, lo sbarco a fine comando, si piange, quando sbarchi da quella nave si piange, piangi perché è una nave che ti entra nel cuore, nelle vene, sei su una nave dove si vive in coperta a stretto contatto con l'equipaggio, con la tua gente e dopo, quando si termina l'incarico, l'unico modo per esprime-



re tutte le emozioni sono le lacrime e non mi vergogno a dirlo. Il contatto umano è la cosa più bella che ci sia, non si comanda con i gradi, devi sempre comportarti bene, devi essere un po' amico, un po' confidente, un po' complice e per i più giovani un po' padre, non è poi così semplice il comando».

### ***Parliamo di nave Alpino, altro incarico, altro comando, nave operativa, nave con incarichi di contrasto e lotta antisommergibile..***

«Per me l'Alpino è stata la nave ideale in quanto la mia specializzazione era la guerra subacquea e questa unità è stata realizzata proprio per quell'obiettivo ed equipaggiata con sonar e dispositivi per la ricerca in profondità. Scoprire un sommergibile in navigazione subacquea non è facile, normalmente è sempre silenzioso, non usa il sonar, apparecchio che lo farebbe individuare velocemente, il grande orecchio del sommergibile è l'idrofono con cui capta i rumori e i suoni che provengono dalla superficie del mare. La strategia nella lotta antisom è da guardia e ladri è un continuo studio e un continuo tentativo di decifrare e anticipare le mosse dell'avversario senza poterlo quasi vedere, una sorta di partita a scacchi al buio. Ecco perché sull'Alpino era sempre imbarcato un elicottero, esso permetteva di ampliare la ricerca e una volta individuato l'obiettivo di seguirlo con i sensori installati e capirne e tracciarne la rotta e le possibili manovre».



### **Immagino l'obiettivo primario di quei anni era scovare i sommergibili sovietici.**

«Negli anni ottanta il Mediterraneo era affollatissimo, c'era l'intera sesta flotta americana basata proprio in Italia, la guerra fredda, appena un battello sovietico entrava nel Mediterraneo dallo stretto dei Dardanelli, subito veniva mandata una nostra nave a "mostrar bandiera" ossia a osservare e monitorare l'unità nemica. Mi ricordo che quando ero imbarcato sul San Giorgio ho passato il periodo di Capodanno in mare a ombreggiare una nave russa che si era piazzata al largo della Sicilia, poco fuori dalle acque territoriali italiane.

Cosa abbiamo fatto lì? Il nulla, loro fotografavano noi, noi fotografavamo loro».

### **Nave Alpino, una nave adeguata ai compiti?**

«Bella nave l'Alpino, teneva bene il mare peccato solo che ne sono state costruite solo due, lo stato italiano anche allora non aveva molti soldi, l'Alpino e la nave gemella Carabiniere. Le navi noi italiani le abbiamo sempre progettate bene, belle navi e quando dico belle intendo funzionali e che tenevano il mare efficacemente, il Mediterraneo non è un mare per nulla facile».

### **Ammiraglio Lei uomo di mare, gli alpini uomini di montagna, entrambi a confronto con la natura.**

«Siamo simili sì, chi si confronta con la natura non può che essere simile, il mare come la montagna va rispettato non va mai sfidato, saranno sempre più forti loro, certo va affrontato, il vero marinaio è quello che sa dire io con questo mare non esco, che sa valutare bene sia il mezzo a disposizione sia la capacità dell'equipaggio sia le condizioni atmosferiche. E il mare e la montagna sono simili? Certo che lo sono anche in montagna ci sono situazioni che non puoi affrontare perché semplicemente sono più forti di te».

### **Marinai trentini, non sono poi così rari...**

«Navigare sui nostri laghi non è affatto facile, il lago è una palestra per la vela estremamente impegnativa perché sul mare il vento si distende ed è più costante, le onde più lunghe, danno il tempo di rifiatore, e il mare spesso ti dà una via di fuga, nel lago hai una costa ravvicinata, pochi minuti per reagire, l'onda si incrocia come il vento stesso che cambia direzione ad ogni vallata per poi

rafforzarsi come in un imbuto. I marinai di lago spesso sono più bravi e preparati proprio perché più pronti a reagire alle variabili condizioni del vento».

### **Collegio Morosini al lavoro e a contatto con ragazzi più giovani, quali consigli a chi vorrebbe intraprendere questo percorso in Marina?**

«Le motivazioni di un ragazzo a intraprendere questa strada sono varie, è un'età particolare quella attorno ai 15/16 anni. C'è chi lo fa perché ha visto entrare un fratello o un parente, chi perché viene parcheggiato dalla famiglia, chi per scelta altrui.. Il consiglio che posso dare si racchiude in due semplici parole, che si trovano ben scritte all'ingresso del collegio navale, patria e onore. Patria nel senso più largo del termine, di famiglia, di legami. Onore è alzarsi la mattina e sapersi sempre guardare allo specchio. Rispettare e confrontarsi senza paura con questi due valori è il miglior modo possibile per affrontare qualsiasi futuro e qualsiasi sfida nella vita».

Ringraziamo l'Ammiraglio Sauro per la cortesia la disponibilità dimostrata, lui si congeda da noi con queste parole: «È stato un piacere e un'occasione, per me, di riandare con il pensiero a rivivere ore ed emozioni che appartengono agli anni trascorsi in Marina e, prima ancora, in quel di Lavarone. Grazie per avermene dato l'opportunità parlando con voi di mare e di monti, ambienti naturali che molte cose ci insegnano e ci rammentano sovente di non considerarci i padroni del mondo dando così maggior valore all'altruismo e al rispetto reciproco. Comunque...

DA QUI NON SI PASSA!».



A cura di Marino Zorzi

**N**ella pittoresca e incantevole località di Prali, coperta da uno spesso strato di neve, a 1450 metri di quota, comune che comprende diverse frazioni nell'alta val Germanasca in provincia di Torino, si è disputato il 5 marzo scorso il 45° Camp. Naz. ANA di sci alpinismo organizzato dalla Sezione di Pinerolo con la preziosa collaborazione della commissione sportiva nazionale, il soccorso alpino locale e il 3° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense. Sabato 4 marzo cerimonia di apertura nella frazione di Ghigo, sede comunale, con l'ammassamento presso la sede del locale gruppo alpini e sfilata accompagnati dalla fanfara della Sezione ANA di Pinerolo, a seguire l'alzabandiera, l'Onore ai Caduti, gli interventi di saluto della autorità con il presidente della Sezione di Pinerolo Mauro Buttigliero che ha fatto gli onori di casa, con il sindaco di Prali sig. Andrea Domard e il capogruppo di Prali sig. Amato Genre. L'accensione del tripode ha concluso la cerimonia. Domenica 5 marzo alle ore 8,30 partenza in linea delle 120 coppie iscritte al campionato in rappresentanza di 24 Sezioni ANA affrontando un percorso di circa 9 km con un dislivello complessivo di 900 m. circa con due cambi pelli. Prima coppia soci ANA al traguardo Tirabochi Richard e Donati

Riccardo della Sezione di Bergamo con il tempo di 1 h e 0' e 49 " aggiudicandosi il titolo di campioni nazionali ANA. Al 2° posto una coppia della Sezione Valtellinese e al 3° posto una di Brescia. La nostra Sezione era rappresentata da 3 coppie con Chemotti Marco e Campestrini Camillo classificandosi al 10° posto, Deconcini Enrico e Goller Nicola al 25° posto e Fontanari Flavio con Agostini Maurizio al 41° posto su 87 coppie classificate soci ANA. Nella categoria soci aggregati ottimo piazzamento per la nostra coppia formata dai fratelli Stefano e Mattia Gretter classificandosi al 3° posto su 20 coppie al traguardo con il 6° tempo assoluto del campionato. Nella classifica per Sezioni cat. soci ANA, Trento all'ottavo posto su 24, mentre nella cat. soci aggregati al 6° posto su 9. Nel pomeriggio la cerimonia di premiazione presso il palazzetto dello sport a Perosa Argentina, consumando un'ottimo pasto preparato e servito dal gruppo alpini locale in collaborazione con i gruppi di Perrero e Pomaretto. Questo appuntamento è il primo di un ricco calendario per il 2023 per la Sezione di Pinerolo per festeggiare il 100° di fondazione. Un sincero grazie ai nostri atleti per aver rappresentato la nostra Sezione a questo importante appuntamento sportivo.



## La Sezione di Trento 1<sup>^</sup> classificata

Dopo 2 anni di rinvii causa Covid, la Sezione ANA di Cuneo è finalmente riuscita a portare ottimamente a termine il campionato nazionale più longevo della nostra associazione giunto alla 86<sup>a</sup> ed. Lo sci di fondo è una disciplina molto diffusa e praticata dai nostri soci e grazie al risultato di un'ottima squadra la nostra Sezione ha conquistato il 1° posto nella classifica finale per Sezioni, davanti a 35 Sezioni classificate. Sabato 4 febbraio la cerimonia di apertura

a Vinadio, in valle Stura, alla presenza di numerose autorità e la gradita presenza di Stefania Belmondo, campionessa olimpica e mondiale dello sci di fondo. Domenica 5 febbraio a Bagni di Vinadio, minuta e pittoresca località turistica a 1.350 metri di quota, su una pista perfettamente preparata, quasi 250 atleti hanno affrontato un anello di 5 km, chi una volta, chi due, in base alle categorie. La nostra Sezione era presente con 18 soci ANA e un socio aggregato. Ottimo risultato per il nostro sempre presente Sonna Matteo cl. 1940, 1° nella cat. B11, 2° posto per Radovan Matteo 2° nella cat. A4 e Fontana Ivano nella cat. A6, 3° posto per Cristel Piergiorgio nella cat. A5, Cristel Giuseppe nella cat. A6 e Pedergrana Pierluigi nella cat. B7. Nella cat. B4 soci aggregati 1° posto di Sergio Dezulian, realizzando anche il miglior tempo assoluto sui 5 km. Infine un doveroso grazie a tutti i nostri atleti per il prestigioso risultato raggiunto per la nostra Sezione e alla faticosa collaborazione di Pedergrana Pierluigi, Marcomini Mauro e Boi Enrico.



**S**i è svolto il 14-15 gennaio scorso il 56° Campionato Nazionale ANA di slalom gigante sulle nevi del Monte Zoncolan a 1750 m. di quota, località famosa anche per gli arrivi di tappa del giro d'Italia in provincia di Udine, organizzato dalla Sezione ANA Carnica in collaborazione con i gruppi alpini di Ravascleto e Sutrio. La nostra Sezione era presente con 18 soci effettivi più 3 soci aggregati conquistando un eccellente 2° posto nella classifica finale per Sezioni su 36 classificate, nonostante due nostri atleti non abbiano concluso la gara e una discutibile squalifica di Paolo Felicetti, miglior tempo nella cat. B7. Buon 3° posto nella classifica per Sezioni su 22 riservata ai soci aggregati. Da segnalare il 2° posto dell'intramontabile Pallaoro Celestino nella cat. B11, il 3° posto di Beccari Antonio nella cat. A4, di Stefani Ugo nella cat. B9 e il 2° posto di Loranzi Walter nella cat. B4 soci aggregati. Ottimi piazzamenti comunque da parte di tutti i nostri atleti. A Ravascleto, sede della cerimonia di apertura sabato 14, ospite d'onore la campionessa di fondo Manuela Di Centa e a Sutrio sede della cerimonia di premiazione domenica 15 la presenza del nostro presidente nazionale Sebastiano Favero. Un grazie a tutti i nostri



atleti per la loro disponibilità e al nostro Pedrotti Giancarlo, appassionato e prezioso collaboratore.



La Sezione ANA di Verona, nelle varie iniziative per festeggiare i 100 anni della sua costituzione e il 150° del Corpo degli Alpini, il 16 e 17 luglio scorso ha organizzato in collaborazione con la commissione sportiva nazionale i campionati nazionali ANA di tiro a segno con carabina libera giunto alla 51° edizione e il 37° di tiro a segno con pistola standard presso il Poligono di Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Verona. L'importante appuntamento sportivo della nostra Associazione ha visto la nostra Sezione ancora protagonista, nonostante il numero ristretto di soci che hanno potuto partecipare, in queste discipline che ci hanno sempre regalato ottimi risultati grazie alle capacità e preparazione dei nostri tiratori. La mattinata e il primo pomeriggio di sabato ha avuto luogo le prime serie di tiro mentre nella serata si è svolta la cerimonia di apertura con l'ammassamento in via Campo Marzo e sfilata fino all'interno del Cimitero Monumentale dove si trova il Tempio dell'Ossario- Sacratio Militare che custodisce i resti di quasi 4000 Caduti della Grande Guerra, con l'alzabandiera, l'Onore ai Caduti, discorsi di saluto da parte delle autorità e celebrazione della Santa Messa da parte di don Rino, cappellano sezionale. E' seguita poi la formula di apertura ufficiale della manifestazione con l'accensione del tripode. Domenica 17 nella mattinata ultimi turni di gara e dopo un gustoso e apprezzato pranzo si sono svolte le premiazioni con il 3° posto assoluto del nostro Isola Paolo nella carabina libera davanti a 61 classificati e sempre il 3° posto assoluto del nostro Praxmarer Paul nella pistola standard davanti a 95 classificati. Ottimi anche i piazzamenti nella varie categorie con il 1° e 2° posto con Isola Paolo e Tomasi Giorgio nel tiro con carabina cat. Gran Master e 2° posto nella classifica a squadre con Isola Paolo, Tomasi Giorgio e Masè Marco con il 4° posto nella classifica finale per Sezioni, dietro a Verona, Como e Bergamo su 20 Sezioni partecipanti. Segnalo inoltre il 4° e 5° posto nella cat. aggregati con

Michelon Fabio e Fait Sara con il 3° posto nella classifica finale soci aggregati. Nel tiro a segno con pistola standard 1° posto nella cat. Open con Praxmarer Paul e 5° posto nella cat. Master con Fait Vigilio e 4° posto nella classifica a squadre con Praxmarer Paul, Fait Vigilio e Stenico Sergio con un 5° posto nella classifica finale per Sezioni su 20 partecipanti e 4° posto nella classifica soci aggregati. Grazie di cuore a tutti i nostri atleti che hanno onorato questa manifestazione rappresentando la nostra Sezione ANA, a Corrado Zanon e Mariano Andreatta da tempo punto di riferimento per queste discipline e che non ha mai fatto mancare la sua preziosa collaborazione e disponibilità all'interno della commissione sportiva sezionale. Grazie infine alla Sezione ANA di Verona, al suo presidente Luciano Bertagnolli, a Antonio Di Carlo e Roldano De Biasi della commissione sportiva nazionale e al neo sindaco di Verona sig. Damiano Tomasi presente sia alla cerimonia di apertura che alle premiazioni.

**CAMPIONATI NAZIONALI**  
**A.N.A. di TIRO A SEGNO**

51° Campionato Nazionale Carabina Libera    37° Campionato Nazionale Pistola Standard

Verona 16 - 17 luglio 2022

Comune di Verona

# Le nostre insegne, i nostri simboli

A cura di Roberto Bertuol  
Resp. Sezionale del Cerimoniale

**T**utti sanno che il senso di appartenenza alla Patria è particolarmente rappresentato dal simbolo per eccellenza dell'Unità nazionale, e cioè dal **Tricolore**, al quale è dedicato **l'art. 12 della Costituzione** ("La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni").

Possiamo dunque affermare che la simbologia, a partire dalla Bandiera, sino alle insegne di Reparto ed ai distintivi individuali è una componente costante e molto evidente del mondo militare, al quale abbiamo appartenuto e del quale ancora, anche se da congedati, facciamo parte (ricordiamo che **l'A.N.A. è una Associazione d'Arma** (composta da militari delle categorie in congedo o pensionati come contemplata **dagli artt. 937 e 941 dell'Ordinamento Militare - d.P.R. 15 marzo 2010 n. 90 -**).

Ma possiamo anche aggiungere che quanto a passione per insegne, simboli e distintivi, gli Alpini non hanno quasi eguali! Si pensi ad esempio al **Cappello Alpino**: esso, a differenza dei copricapi di altre Armi, Corpi e Specialità dell'Esercito (ed in maniera comunque molto più ricca ed esplicita che in altri casi), espone fregi e simboli che per-

mettono all'occhio esperto di inquadrare subito specialità, grado, reggimento dell'alpino che lo calza.

Si noti poi che nella storia del Corpo non esiste una Compagnia, un Battaglione, un Reggimento o una Brigata che non abbia adottato un proprio particolare distintivo; spesso gli alpini in congedo orgogliosamente ancora lo appuntano sul proprio cappello, a ricordo del legame con il Reparto di appartenenza.

L'Associazione Nazionale Alpini ha così perpetuato anche questa tradizione, diffondendo nella propria organizzazione **una ricca serie di insegne e simboli**.

Si parte naturalmente dalla **Bandiera Nazionale**. Il Tricolore dell'A.N.A. è custodito nella Sala del Consiglio Direttivo Nazionale nella sede centrale di Milano, accanto al seggio del Presidente Nazionale.

L'emblema ufficiale dell'A.N.A. è però, come stabilito dall'art. 3 dello Statuto, il **Labaro Nazionale**, al quale nelle cerimonie e manifestazione a cui partecipa devono essere resi i massimi onori associativi. Sul suo fronte sono appuntati i Fac-Simili delle 209 Medaglie d'Oro al Valor Militare guadagna-

te da Reparti alpini e da singoli individui appartenenti al Corpo degli Alpini, nonché altre onorificenze civili, per un totale di 216 Medaglie. Sul retro vi è il Tricolore. L'art. 1 del Regolamento Nazionale, prescrive, tra l'altro, che: **"E' dovere dei soci dell'Associazione salutare il Labaro"**, cosa che non sempre viene osservata da tutti e **che quindi è bene ricordare.**



*Labaro Nazionale*

L'emblema ufficiale della Sezione è invece il **Vessillo**. Ogni Vessillo sezionale reca appuntate i Fac-Simili delle Medaglie d'Oro al V.M. che sono state conferite ad Alpini, il cui luogo di nascita, risultante dalla motivazione, sia ubicato nella circoscrizione della sezione stessa (art. 5 Reg. Naz.le) appartenenti al suo territorio.

**Sul Vessillo della Sezione di Trento brillano i Fac-Simili di ben 12 Medaglie d'Oro**, che furono assegnate a: **Cesare Battisti; Fabio Filzi; Giuseppe Degol; Antonio Gioppi; Guido Poli; Italo Lunelli; Ferruccio Stafenelli; Tullio Baroni, Ferruccio Battisti, Silvano Buffa; Gianantonio Mancini e Mario Pasi.** Il Vessillo di Trento porta altresì

i Fac-Simili di 4 Medaglie d'Oro al Valore Civile, 1 Medaglia al merito della C.R.I. e 1 della Protezione Civile conferite all'Associazione Nazionale Alpini e che ogni Sezione è autorizzata ad appuntare sulla propria insegna. **Anche al Vessillo Sezionale compete il saluto da parte dei soci.**



*Vessillo della Sezione di Trento*

L'emblema ufficiale del Gruppo è poi il **Gagliardetto**: si tratta di una fiamma di tessuto verde bandiera (55x85cm), con frangia oro e con al centro il logo dell'ANA ed il nome del Gruppo; sul retro vi è il Tricolore.



*Gagliardetto del Gruppo di Roncegno*

Viene da domandarsi perché mai noi alpini utilizziamo un sistema di emblemi così articolato (teniamo presente che la quasi totalità delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma usano esclusivamente la Bandiera Nazionale (con nastri riferiti dell'Associazione). La risposta risiede **nella speciale volontà e cura nel conservare le nostre tradizioni militari**: ed infatti Labaro, Vessilli e Gagliardetti ricordano gli usi del Corpo, i cui Reparti, nel corso dei suoi 150 di vita,



hanno in utilizzato insegne di queste fattezze e dimensioni, quali insegne ed emblemi. *Il primo gagliardetto alpino "in servizio"*



Il **distintivo** ufficiale per i soci dell'Associazione è quello classico (tondo con penna con nappina rossa al centro su campo verde e la scritta Ass.ne Naz.le Alpini), che molti di noi portano sempre anche all'occhiello della giacca. Ma i Gruppi alpini amano a volte personalizzare questi distintivi con scritte e

indicazioni grafiche aggiuntive. Al riguardo va rammentato tuttavia che **il distintivo ufficiale dell'A.N.A. è un marchio registrato e che, in quanto tale, può essere usato solo nei limiti di quanto stabilito dal Reg. to Naz.le** solo dai soci dell'A.N.A. e/o da soggetti espressamente autorizzati: **in ogni caso però esso non può essere in alcun modo modificato o alterato o imitato.**

E non è finita qui: dobbiamo anche menzionare le **drappelle** (bandierine rettangolari appese sotto picozze e trombe), i diffusissimi **guidoncini**, realizzati sovente in occasione di ricorrenze ed anniversari (di varia foggia e materiale, per lo più plastificati) ed i **Crest** commemorativi che Sezioni e Gruppi alpini usano come omaggio/ricordo. E chi più ne ha, più ne metta!

**Un saluto alpino a tutti e... alla prossima!**

**Roberto Bertuol**



# Trento, Esercito: cambio al comando del battaglione "ISEO"

## AVVICENDAMENTO ALL'UNITÀ OPERATIVA DEL 2° REGGIMENTO GENIO GUASTATORI ALPINI DELLA JULIA

**S**i è tenuta il 26 gennaio scorso la Cerimonia di avvicendamento al Comando del battaglione "ISEO", unità operativa del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini dell'Esercito. Il Tenente Colonnello Emiliano Lazzerini ha ceduto il testimone al Tenente Colonnello Salvatore Toscano, dopo un intenso periodo di attività che hanno visto il battaglione "ISEO" impiegato con il Comando di reggimento nell'Operazione "Strade Sicure" sulla piazza di Roma, nel supporto alla bonifica occasionale sul territorio da residui bellici esplosivi e nella demolizione di infrastrutture e opere in dismissione, come la base di Cima Grappa, nonché in numerose esercitazioni ed addestramenti anche con altri Corpi dello stato, di cui nel comparto della Protezione civile, con l'impiego di mezzi e materiali specialistici tipici del Genio Alpino.

Il Gonfalone della città di Iseo, gemellata storicamente al battaglione, ha impreziosito l'evento come da tradizione, assieme a rappresentanti della Sezione ANA di Trento, con i gagliardetti dei Gruppi cittadini, la Sezione ANGET del Trentino con il rispettivo gruppo alpino e delegazioni di altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma del territorio.

Il Tenente Colonnello Toscano ritorna, dunque, al 2° Reggimento Genio Guastatori della JULIA, dove aveva già comandato in passato la Compagnia, l'Ufficio Operazioni

Addestramento e Informazioni, con numerose operazioni all'estero, ora con nuove esperienze di alto livello acquisite presso i Comandi Centrali e di Vertice.



# La Solidarietà Alpina

A cura di Mirko Tezzele

## I PROGETTI REALIZZATI CON IL FINANZIAMENTO DALL'INIZIATIVA L'ALPINO ADOTTA UN PINO

C'era una volta, in una notte di cinque anni fa... Potrebbe iniziare così la storia che vorrei raccontare oggi. Una storia che prende inizio a fine ottobre 2018 quando in poche ore, una tempesta perfetta ha scosso e sconvolto il nostro bel Trentino e non solo. La furia del vento e della pioggia distruggeva intere foreste, provocando danni terribili e ricordando all'uomo ancora una volta quanto è piccolo e indifeso al confronto con le forze della natura. Un nome, Vaia, che ancora oggi a distanza di tempo, fa scorrere ben più di un brivido nella schiena. Questa storia non è solo distruzione e paura, è una storia che racconta come la voglia di ripartire, di non fermarsi, di ripristinare il nostro territorio e di come si possono trovare le idee e la forza per contribuire alla ricostruzione. Per gli alpi-

ni non esiste l'impossibile, recita una famosa frase scolpita nella roccia, che descrive il giusto atteggiamento di non arrendersi alle difficoltà e avversità della vita. Ed è proprio con questo spirito con cui la nostra sezione subito dopo quell'infausta notte si è riproposta di fare nello spirito e nel solco della tradizione, aiutare i vivi nel ricordo di chi non c'è più. Eravamo, subito dopo Vaia, quasi nel periodo di Natale ed è venuta spontanea l'idea di destinare i fondi derivanti dagli introiti delle donazioni, per la fornitura dei panettoni di Natale ai gruppi, al finanziamento di progetti di ricostruzione ideati da gruppi alpini, da associazioni e da enti locali. La fornitura dei panettoni è stata un successo, tanto da bissare l'operazione l'alpino adotta un pino, questo il nome dell'iniziativa, anche negli anni successivi. E con la disponibilità dei fondi sono arrivate in sezione anche le idee e i progetti dal territorio. Ad oggi, a cinque anni di distanza, sono ben sette le realizzazioni completate, in parte o interamente, finanziate dalla donazione sezionale.

Il primo progetto completato e finanziato ha avuto come destinatario l'area faunistica presso Caoria, nella valle del Vanoi. L'intera area è stata spazzata via dall'esondazione del torrente Vanoi, in due tranches tra giugno 2019 e ottobre 2020 per un totale di euro 15.000 l'intera area è stata ripristinata. In quasi quattro ettari di territorio, gestito dalla Pro Loco di Caoria con la collaborazione di



molti volontari, è presente una numerosa popolazione di ungulati, tra cervi e caprioli che vivono in condizioni seminaturali.

Nel 2020 altri interventi, in febbraio il primo a favore del gruppo alpini di Borgo Valsugana per la restaurazione della chiesetta alpina in Val di Sella per un finanziamento di euro 5200. Grazie al supporto e al lavoro di volontariato di numerosi alpini dei gruppi della zona in pochi mesi di lavoro è stato ricostruito il tetto e consolidati i muri perimetrali gravemente danneggiati dalle raffiche di vento del Vaia.

La seconda donazione è stata elargita all'azienda sanitaria trentina di euro 8.000 per l'acquisto di macchinari e attrezzature per far fronte e contrastare la pandemia da Covid 19.

Nel 2021 sono iniziati altri tre cantieri che nel corso del 2022 sono stati ultimati, nell'ordine i finanziamenti sono stati concessi al gruppo ANA di Levico in marzo per euro 4514 per la sistemazione del tetto della chiesetta alpina Bocheto di Monte, danneggiato dalla caduta di alberi d'alto fusto.

In dicembre al gruppo ANA di Predazzo è stato consegnato un contributo di euro 5.000 per la ricostruzione della chiesetta di Valmaggione, ai piedi del Lagorai anch'essa completamente distrutta e ricostruita in un luogo più protetto e sicuro. Alla Fondazione Stava per il ripristino della Valle il contributo concesso è di euro 7.000 e ha permesso il risanamento e recupero dei sentieri e della cartellonistica.

L'ultimo progetto completato ed oggetto del nostro finanziamento è stato concesso in gennaio 2023 al comune di Segonzano per il completamento della sistemazione dell'Ort dei Saltari, un bosco distrutto da vaia che ha il duplice scopo di essere un luogo didattico per le scolaresche dove possono scoprire la flora locale e di essere il vivaio forestale della zona.

E i progetti non finiscono certamente qui, sono ancora in fase di ultimazione diverse opere di ricostruzione che verranno finanziate nei prossimi mesi. La solidarietà degli alpini non riposa e non si ferma mai, un grazie dunque a tutti quei volontari, alpini e non, che hanno donato ore di lavoro gratuite e contribuito alla realizzazione delle attività e un grazie a tutti quei soci, a quei privati, a



quelle aziende che hanno acquistato i pannelli e che con tale donazione hanno avuto fiducia nella nostra associazione che si è fatta garante che quei fondi raccolti siano utilizzati per le attività sul nostro territorio.

# Alpini e alpinisti: i centocinquant'anni della SAT, i primi trentini nelle Truppe Alpine e la fondazione dell'ANA di Trento

A cura di Riccardo Decarli  
(Centro Studi ANA Trento)

Rispetto al resto dell'arco alpino l'alpinismo giunse in Trentino con alcuni decenni di ritardo. Nella nostra provincia le prime ascensioni risalgono al 1864 - Presanella, Adamello dalla Val Genova, Marmolada di Penia e Bocca di Brenta - e furono opera di alpinisti stranieri, rispettivamente: l'inglese D.W. Freshfield, il boemo J. Payer, il viennese P. Grohmann e l'irlandese J. Ball. Alcuni trentini appresero casualmente di queste salite, scoprendo che i forestieri conoscevano meglio di loro le cime di casa; si pensò così di fondare anche qui un club alpino, come pochi anni prima era stato fatto a Londra, Vienna e Torino. Un gruppo di ventisette appassionati di montagna - appartenenti alla borghesia professionale (avvocati, farmacisti e commercianti), provenienti dal Trentino occidentale, tutti decisamente filoitaliani, irredentisti si dirà poi, in una provincia appartenente all'Impero Austro-Ungarico - si riunì a Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872 per fondare la Società Alpina del Trentino. La nuova associazione si prefiggeva alcuni obiettivi primari: promuovere la conoscenza delle montagne trentine, lo sviluppo turistico delle vallate e l'italianità del territorio, attraverso la costruzione di rifugi (nel 1881 per primo il Tosa), la realizzazione di sentieri, l'organizzazione delle guide alpine, l'ascensione di cime e la pubblicazione di scritti geografici e alpinistici. Il primo presidente fu Prospero Marchetti (Bolbeno 1822-Arco 1884), vicepresidente fu l'ufficiale garibaldino Nepomuceno Bolognini (Pinzolo 1824-Milano 1900). Quale motto sociale venne utilizzata una poesia di Henry W. Longfellow: "Excelsior!". I soci venivano convocati due volte l'anno in un ritrovo primaverile e in uno estivo nel corso dei quali

venivano presentate relazioni alpinistiche, geografiche, naturalistiche, storiche e veniva tracciato l'andamento dell'associazione. Il primo di questi congressi - all'epoca ancora chiamato "Riunione" o "Adunanza" -, dopo il ritrovo fondativo di Campiglio, si svolse ad Arco nel 1873. Successivamente, nel 1876, la Società venne sciolta dall'autorità austriaca con l'accusa di propaganda filo-italiana. I soci però non si persero d'animo e l'anno successivo rifondarono il sodalizio con il nome di Società degli Alpinisti Tridentini (mantenendo in tal modo l'acronimo SAT).

Gli anni che precedettero la Prima guerra mondiale furono caratterizzati da aspri con-



Prospero Marchetti, primo presidente SAT (Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT)



*Il rifugio Tosa, in basso a sinistra, e il rifugio Pedrotti, in alto a destra (foto di Riccardo Decarli)*

trasti con le associazioni pangermaniste, in particolare le sezioni del Club Alpino Austro-Tedesco (Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein), che in Trentino edificarono alcuni rifugi e promossero un'aspra battaglia alpinistica e toponomastica. La SAT contrastò con forza queste infiltrazioni, tanto che Guido Larcher poté affermare: «Questa Società prima della guerra nella mente dei suoi Reggitori più che una Società fu calcolata un Reggimento [di Truppe Alpine]» ("I verdi: cinquant'anni di storia alpina: 1872-1922", Roma, 1922, pp. 78-80).

Appare evidente come la storia degli Alpini risulti intimamente legata a quella del Club Alpino Italiano (CAI), basti pensare che i due principali attori della fondazione delle



*La 45a Compagnia del 5° Reggimento Alpini, allo Stelvio nel 1885. Indicato con il nr. 2 il trentino Felice Oss Mazzurana (Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT)*

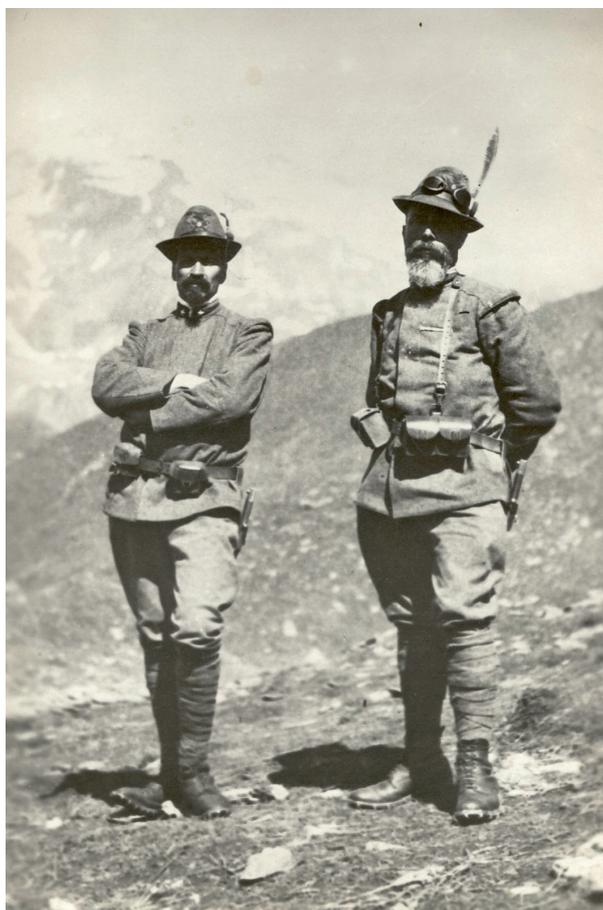
Truppe da montagna (Regio Decreto 1056, 15 ottobre 1872) furono entrambi soci CAI: Giuseppe D. Perrucchetti (Cassano d'Adda 1839-Cuornè 1916) e Cesare Ricotti Magnani (Borgolavezzaro 1822-Novara 1917), Ministro della guerra e socio fondatore del CAI, era nel governo guidato da Quintino Sella (Sella di Mosso 1827-Biella 1884), fondatore e presidente del CAI. Si deve inoltre a Luigi Brioschi (Milano 1853-1935), presidente della Sezione CAI di Milano, la sperimentazione della divisa grigio-verde. Brioschi, a sue spese, vestì un reparto del Morbegno (il "Plotone grigio"), dimostrando che una tale divisa meglio si mimetizzava sul terreno; due sagome, una con la vecchia divisa e una con la nuova grigia, vennero sottoposte al tiro, ebbene quella in uso fu colpita 24 volte, mentre quella grigia solo 3. Nel 1908 la nuova divisa fu adottata ufficialmente. Si potrebbe continuare a lungo con gli esempi del legame tra CAI e Alpini, ma torniamo in Trentino. Benché appartenente all'Impero austro-ungarico, anche la nostra provincia, grazie alla preziosa attività della SAT, fu da subito vicina agli Alpini. Infatti l'arruolamento dei trentini nelle Truppe Alpine precedette di molto l'unione con il Regno d'Italia. Il Capitano Giovanni Battista Adami (Pomarolo 1838-Brescia 1887), socio SAT, comandava la XIII Compagnia, con sede estiva a Edolo, della quale facevano parte altri due conterranei, i tenenti: Antonio Steffanini di Tione (socio SAT) e Riccardo Armani di Riva. Con la XIII, il 3 agosto 1874, Adami attraversò un passo d'alta quota (3169 m) in Adamello, tra il Narcanello e il Venerocolo, che prese il nome della Compagnia.

Altri nostri conterranei, come ad esempio il s.ten. Felice Oss Mazzurana (45ª Compagnia del 5°), seguirono l'esempio di questi primi Alpini, finché l'Austria non corse ai ripari impedendone con ogni mezzo l'arruolamento, ma lo spirito irredentista non si spense e la partecipazione proseguì in incognito.

**Alpini e alpinisti: i centocinquanta'anni della SAT, i primi trentini nelle Truppe Alpine e la fondazione dell'ANA di Trento: seconda parte.**

**D**opo che l'Austria corse al riparo impedendo con ogni mezzo l'arruolamento dei trentini nel Regio esercito (sequestro dei beni ed espulsione dall'Impero dei familiari), alcuni borghesi si riunirono, dando vita

ad una sorta di avanguardia del Battaglione Alpini Trento; si trattava in gran parte di soci della SAT: Guido Larcher (Trento 1867-1959), Giovanni Pedrotti (Rovereto 1867-Andalo 1938), Giuseppe Stefenelli (Trento 1898-Mezzolombardo 1980), Carlo Garbari (Trento 1869-1937), Carlo Boni... per citare solo alcuni dei diciotto adepti. Il luogo delle riunioni era casa Larcher, una appartata dimora rurale a Lamar di Gardolo. Importante risultò inoltre il rapporto della SAT con Tullio Marchetti (Roma 1871-Bolbeno 1955), ufficiale addetto al Servizio informazioni del Regio Esercito dal 1892, nonché nipote del primo presidente SAT. Grazie alla diffusione dei suoi soci e simpatizzanti in tutto il Trentino, la SAT fungeva da bacino di raccolta per le informazioni geografiche e militari da far pervenire al tenente Marchetti. Il presidente della SAT Larcher affidò a Marchetti la chiave passe-partout dei rifugi alpini, da utilizzare per le osservazioni clandestine lungo il confine. Questa rete resse fino alla fine dell'estate del 1909, quando scoppiò il "Caso Colpi" e numerosi informatori dovettero riparare nel Regno d'Italia.



Guido Larcher e Cesare Battisti (Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT)



Baracche di ufficiali italiani abbandonate sul Cauriol (Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, Fondo Mosna)

Alla vigilia della guerra numerosi soci SAT si aggregarono al Battaglione volontari Negrotto, ne ricordiamo almeno due: Cesare Battisti (Trento 1875-1916) e Guido Larcher. Nella primavera del 1915 Giuseppe Cristofolini (Trento 1890-1957), presidente della SU-SAT (Sezione Universitaria della SAT, fondata nel 1909) e poi ufficiale medico degli Alpini (MAVM), consegnò l'archivio fotografico e cartografico sezionale al colonnello Rosolino Poggi, responsabile dell'Ufficio I del Regio Esercito.

A ridosso della guerra i contatti tra CAI e Alpini si saldarono ulteriormente, basti ricordare la figura del conte Aldo Bonacossa (Vigevano 1885-Milano 1975), autore della celebre guida alpinistica all'Ortles ("Regione dell'Ortler"), pubblicata dal CAI nel 1915 e ampiamente utilizzata dagli ufficiali Alpini impiegati in quel settore durante il conflitto.

Torniamo alla SAT, allo scoppio della Grande guerra venne nuovamente sciolta. Molti suoi soci furono internati o costretti al confino - l'iscrizione alla SAT era ritenuta un capo d'imputazione sufficiente -, altri si rifugiarono in Italia o si arruolarono nel Regio Esercito, come Cesare Battisti (MOVVM), Gino Buccella (MOVVM), Ezio Bonfioli, Giovanni Briani, Damiano Chiesa (MOVVM), Vittorio Emanuele Fabbro, Fabio Filzi (MOVVM), Guido Larcher, Federico Guella (MOVVM), Italo Lunelli (MOVVM), Giulio Micheloni, Ezio Mosna, Tomaso Pedrotti, Nino Pernici, Ferruccio Stefenelli (MOVVM), Guido Poli (MOVVM) e molti altri. Tra i 1200 volontari trentini che scelsero di combattere nelle fila del Regio Esercito, circa 700 furono sul Fronte italo-austriaco e di questi circa 500 erano iscritti alla SAT, qua-



Nel primo dopoguerra alcuni alpinisti della SAT tolgono la targa con l'intitolazione di Cima Brenta a Francesco Giuseppe (Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT).

si un sesto del totale dei soci. 141 combatterono con gli Alpini (altre fonti forniscono dati differenti), 37 persero la vita, 8 ricevettero la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Al termine della guerra, con il Trentino annesso al Regno d'Italia, la SAT finalmente ottenne l'auspicata unione con il CAI.

### Alpini e alpinisti: i centocinquant'anni della SAT, i primi trentini nelle Truppe Alpine e la fondazione dell'ANA di Trento: terza parte.

Oltre all'unione della SAT con il CAI, il primo dopoguerra registrò in Trentino un altro evento che suggellò il legame tra la SAT e gli Alpini, in seno al Sodalizio alpinistico e alla Legione Trentina si sviluppò il nucleo fondante della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini, fondata, come noto, il 18 luglio 1920, con Guido Larcher presidente (lo era contemporaneamente anche della SAT) e Ferruccio Stefanelli (Trento 1898-Mezzolombardo 1980) suo vice (era anche segretario della SAT). Nei primi anni di attività la SAT condivise con l'ANA la sede, in via San Pietro a Trento e pure il notiziario, ospitato sul "Bollettino SAT", finché nel 1923 l'ANA trentina non diede avvio al periodico "La vetta" (di cui uscirono solo quattro numeri), antesignano del nostro "Doss Trent".

Le due associazioni di alpinisti e alpini organizzavano pure eventi in comune, come il veglione al Teatro Sociale del febbraio 1924 che con un guizzo di goliardia vide uniti i due acronimi per una serata "S.A.T.A.N.A".

Un altro importante accadimento venne propiziato da Guido Larcher, nella sua veste di presidente della SAT nel 1921 donò all'ANA i ruderi della Contrinhaus, rifugio edificato dalla Sektion Nürnberg des Deutschen und Oester-



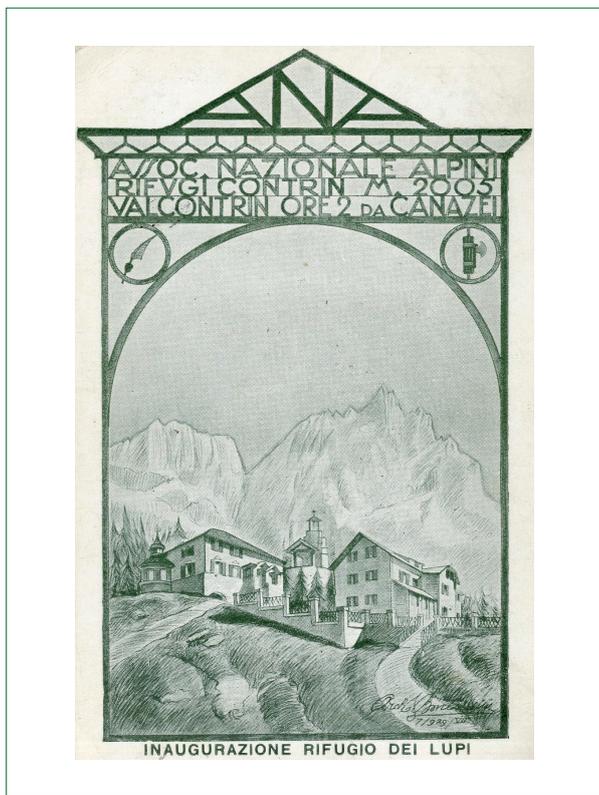
La tessera SAT di Ferruccio Stefanelli (cortesia di Francesca Stefanelli Prada)

reichischen Alpenverein nel 1897, e affidato alla SAT dal Demanio militare nel primo dopoguerra. L'ANA ripristinò il rifugio e lo inaugurò nel 1923. Da qui in poi i due Sodalizi proseguirono la loro attività seguendo ciascuno la propria strada pur mantenendo sempre ottimi rapporti reciproci, anche perché molti trentini erano, e sono tuttora, soci di entrambe le associazioni; non mancarono inoltre nuove occasioni di incontro.

Buona parte del dopoguerra vide impegnata la SAT nella ricostruzione dei rifugi distrutti o danneggiati dal conflitto, fortunatamente il numero dei soci era in costante aumento. Tra le grandi iniziative di questo periodo va ricordato il tratto principale della "Via delle Bocchette" in Brenta, ideato e realizzato da Giovanni Strobelle, Arturo Castelli e Bruno Detassis a partire dal 1932.

Nel frattempo, su iniziativa di Nino Peterlongo (1893-1975), nacque nel 1921 la sottosezione SOSAT e pochi anni dopo, nel 1926, il coro sezionale tenne il primo concerto, prologo della magnifica attività dei cori SOSAT e SAT. Vale la pena qui di ricordare il fondamentale ruolo dei canti di guerra e degli Alpini nel repertorio di queste due eccezionali formazioni canore. Nel 1927 ANA e SOSAT organizzarono insieme una gara di sci di fondo sul Monte Bondone, vinta da Italo Lunelli. Buona parte dei partecipanti aveva prestato servizio nel Battaglione Trento.

Il secondo conflitto mondiale vide un'altra volta numerosi satini in armi, in gran parte con gli Alpini. Teatri degli scontri la Francia, la Grecia, la Russia, il Montenegro e poi la guerra civile in una Patria divisa in due. Italiani nella Resistenza, altri nella Repubblica sociale, altri an-



Il rifugio Contrin (Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT)

cora nel Regno del sud al fianco degli Alleati o, nel Trentino occupato dai nazisti (Alpenvorland), nelle formazioni del CST o della Flak, altri internati... Ancora una volta un satino-Alpino ottenne la massima onorificenza militare, la Medaglia d'Oro al V.M.: Giannantonio Mancini (Trento 1901-Bolzano 1944), mentre una guida alpina della SAT, Adamello Collini (Pinzolo 1890-Mauthausen 1945), vide il medesimo riconoscimento molti anni dopo, nel 2000, al Valor Civile.

Terminata la guerra ancora una volta la SAT dovette mettere mano ai rifugi danneggiati, come il Rosetta, incendiato dai tedeschi; ricucire i rapporti con i soci, trovare nuove occasioni di socializzazione tra le macerie di casa. Oltre alla ricostruzione, nuove sfide attendevano il



Sostatini della classe 1904 nel Battaglione Trento, in piedi da sx: Bertotti "Sdramele", Menestrina, Benetti, Vittorio Lunelli, Giulio Agostini. Seduti da sx: Bernardi, Pio Eghenter, Bruno Pedrolli (Archivio Sezione ANA Trento).



La Casa della SAT a Trento (foto Luca Biasi)

sodalizio, tra le più importanti la concretizzazione del "Piano regolatore dei sentieri e segnavia della SAT" elaborato già nel 1932 da Giovanni Strobele (Strigno 1895-Trento 1976), figura centrale della SAT e, naturalmente, Alpino. Tra le altre realizzazioni va ricordata nel 1952 l'organizzazione di un servizio di Soccorso alpino, poi adottato a livello nazionale dal CAI; nello stesso anno la promozione del Festival di cinematografia alpina "Città di Trento", l'attuale Trento Film Festival. La ripresa fu veloce, a tratti impressionante, si passò dai 5mila soci di inizio anni cinquanta, al raddoppio in vent'anni e poi un crescendo esponenziale, fino ai 24.628 soci del 2021, suddivisi in 86 Sezioni; con un patrimonio di 35 rifugi, 4 capanne sociali, 15 bivacchi e vari punti d'appoggio; la cura di segnaletica e manutenzione di oltre 5.600 km di sentieri. Dal 1954 la sede centrale dell'associazione (la "Casa della SAT") si trova a Trento, in via Mancini, nel cinquecentesco Palazzo Saracini-Cresseri, dove hanno sede gli uffici e la grande Biblioteca della montagna.

In 150 anni la SAT e gli Alpini sono passati attraverso profondi cambiamenti storici, istituzionali e sociali, a volte incontrandosi, altre volte camminando poco discosti, mantenendosi però sempre fedeli ai principi elaborati dai fondatori e ad un grande amore per la montagna.

# "DIARIO DI GUERRA DAL CORNO DI CAVENTO"

del primo tenente dei Kaiserjäger  
Felix Wilhelm Hecht von Eleda

Recensione a cura di Marina Leonardelli

**F**elix Wilhelm Hecht von Eleda è il giovanissimo tenente viennese di ventitré anni protagonista e autore di questo diario.

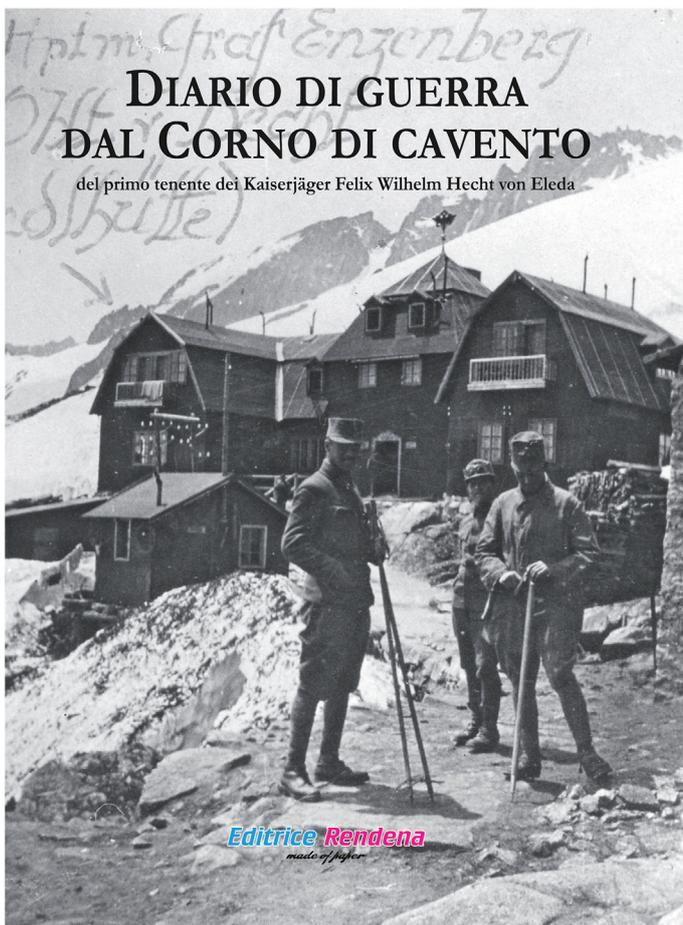
Figlio d'un generale dell'esercito austro ungarico, Hecht si trova nel mezzo della guerra Bianca al comando della compagnia di esploratori dei Kaiserjäger. La narrazione

prosegue dall'8 febbraio fino all'11 giugno -pochi giorni dopo Hecht soccomberà in uno scontro.

Hecht registra gli avvenimenti in modo preciso e puntuale: pressato dal dinamismo del suo lavoro, costretto a spostarsi spesso, attraverso pennellate di paratattiche tratteggia in modo penetrante la vita che conduce.

Dopo poche righe si viene già travolti dal ritmo sfibrante della "guerra sul ghiaccio", sopportata senza crogiolarsi nel lamento. I combattimenti e il gelo sono esposti crudamente; il file rouge dell'opera tuttavia è la natura: le descrizioni di clima, tempo atmosferico e paesaggi continuano a emergere anche nei momenti più cupi. La natura, per quanto crudele, rimane per Hecht uno spazio idilliaco e sembra venire sempre perdonata per la sofferenza procurata, perché regala le uniche pillole di speranza ai combattenti: "Per noi è l'unica distrazione (...)" . Hecht non smette di meravigliarsi, in lui rimane la luce di un bambino che scorge le cose come sempre nuove e magiche.

Tutto il diario manifesta la profondità di Hecht: si pone continuamente domande esistenziali, invoca testardamente Dio con fede incrollabile. Leggere "Diario di guerra dal corno di Cavento" significa introdursi all'interno di una realtà brutta dove però brillano briciole di ottimismo che leniscono il trionfo sordo della sofferenza.



# Ricordo di Carlo Covi

*A cura di Giorgio Debiasi*

**G**li amici e gli alpini di Cles sono rimasti ammutoliti quando la mattina del 5 novembre il capogruppo di Cles ha diramato la triste notizia della scomparsa dell'alpino Carlo Covi. Nessuno si aspettava che il male che lo aveva colpito da oltre un anno lo avesse aggredito così velocemente e lui stesso sebbene consapevole della battaglia che stava affrontando, fino all'ultimo era convinto di farcela avendo già programmato la trasferta di Udine per l'adunata nazionale.

Alle esequie hanno fatto corona al feretro e si sono uniti al dolore della moglie Rosa, della figlia Martina e dell'amata nipotina una moltitudine di alpini e volontari Nu.vol.a di tutta la valle e dalle valli limitrofe. Erano presenti numerosi gagliardetti ed il vessillo sezione accompagnato dal presidente Paolo Frizzi, e dal vice presidente vicario Claudio Panizza, dal consigliere nazionale Maurizio Pinamonti, dal presidente della Potezione Civile ANA TN nonché diversi consiglieri sezionali e capinuvola.

Carlo Covi era una persona molto conosciuta nell'ambito sezione avendo rivestito negli anni novanta la carica di capogruppo degli alpini di Cles poi per una quindicina

di anni la carica di consigliere di Zona della Media valle di Non e per un paio di legislature la carica di vice presidente della sezione Ana di Trento, partecipando attivamente a tutte le manifestazioni provinciali e nazionali in qualità di Alfieri del vessillo sezione che portava con grande orgoglio ed in modo impeccabile.

Dal 1986 era iscritto al Nu.vol.a. Valle di non e nel limite del possibile ha partecipato a tutte le manifestazioni, manovre ed interventi di pubbliche calamità. Presente come capo campo per per qualche settimana a Paganica in occasione del terremoto dell'Aquila nel 2009, a S. Felice sul Panaro al terremoto dell'Emilia nel 2012, ad Amatrice nel 2016 e per ultimo durante l'intervento per la tempesta Vaia nel 2019. presente nelle alluvioni del Piemonte, della Versilia e della val d'Aosta, Col gruppo alpini alla ristrutturazione della casa delle suore Evaristiane a Putzu Idu in Sardegna, in Piemonte per la Casa per Luca Barisonzi a Cento di Ferrara per la costruzione di un asilo. Nei momenti liberi da impegni istituzionali con la sua macchina fotografica immortalava i momenti salienti e particolari di tutte le manifestazioni alle quali partecipava. L'ultimo suo servizio la sfilata dei trentini all'adunata di Rimini, sebbene già affaticato, presente davanti alle tribune dal mattino fino all'imbrunire.

Grazie Carlo per quello che hai fatto, gli alpini di Cles ti aspettavano per fare il servizio fotografico all'inaugurazione della nuova sede che tu stesso hai aiutato ad allestire nel migliore dei modi ma purtroppo non ce l'hai fatta ad essere presente e mancherai anche alla preparazione del presepio alpino dove per anni hai collaborato col compianto amico Claudio Biasior.

Ciao Carlo veglia da lassù per i tuoi cari, per il gruppo alpini e per i volontari.



# 60 di fondazione del gruppo Alpini e fanfara monte Zugna di Lizzana

**D**ue giorni di festa, nelle giornate di sabato 30 e domenica 31 luglio 2022, per celebrare un traguardo atteso, importante e significativo per tutta la comunità. Era la primavera del 1962 quando, nella tradizionale sede dell'Oratorio di Lizzana, Mansueto Simoncelli, Emilio Pandini, Emilio Prezzi, Mario Pomarolli, Carlo Maria Garniga, Rolando Pozzer e Vito Simoncelli decisero di fondare un gruppo autonomo denominato "Monte Zugna". La nascita della fanfara alpina fu automatica e nello stesso anno 18 suonatori sfilarono all'Adunata di Bergamo diretti da Mario Prezzi. Costante la crescita delle penne nere, passati dai primi 33 soci agli attuali 173, dimostrando vivacità e voglia di portare avanti una tradizione che ha spento 60 candeline.

"Siamo partiti con un bel concerto della fanfara alpina diretta da Massimo Simoncelli in piazza Guella - racconta il capogruppo Luciano Scudiero, eletto nel marzo 2022 dopo 34 anni targati Franco Simoncelli -, poi la domenica sono andati in scena i momenti più istituzionali. Alla presenza del sindaco Francesco Valduga, dell'onorevole Vanessa Cattoi, dell'assessora Stefania Segnana, del presidente della circoscrizione Davide Gamberoni, del rappresentante sezionale Gregorio Pezzato e del presidente emerito Maurizio Pinamonti, la giornata è iniziata con il consueto alzabandiera nel piazzale dell'oratorio e con la santa messa nella chiesa parrocchiale celebrata da padre Gianni Landini. Poi è partita l'emozionante e partecipata sfilata nelle vie del paese, accompagnati dalla nostra fanfara, che si è conclusa con la commemorazione dei caduti e un momento conviviale con la comunità di Lizzana per un brindisi finale".

Sessant'anni di impegno meritavano un evento particolare e nemmeno la pandemia ha intaccato lo spirito e le numerose attività del Gruppo Alpini Monte Zugna Lizzana. "Siamo parte del mandamento di Rovereto, composto da 19 gruppi da Besenello a Marco, che ci coordina nelle iniziative sul territorio - conclude Scudiero - e nel 2022 essere alpini significa sentire, ogni giorno, un gran senso di appartenenza. Vedere una penna nera significa riconoscere un amico e per i cittadini restiamo un simbolo di disponibilità e sicurezza. Sono questi i valori cardine che, nel 1962, portarono alla fondazione del gruppo e che il nostro Franco Simoncelli è riuscito a trasmettere a giovani, meno giovani e pure alla comunità intera".



## Alta Val di Non

### Don

L'assemblea annuale del gruppo Alpini di Don, con il rinnovo delle cariche sociali è sta anche l'occasione per premiare, con una targa ricordo tre Alpini ottantenni per la loro partecipazione assidua: Elio Picher, Luciano Endrizzi e Franco Lovat. L'assemblea è iniziata con un minuto di silenzio in ricordo degli alpini andati avanti.

Marco Endrizzi, del direttivo, ha elencato la mole di lavoro svolto l'anno scorso e il programma per quello corrente. Alfonso Bonini, consigliere di sezione di Trento per l'Alta Val di Non, ha fatto un annuncio importante per chi è sempre impegnato e rischia: "La sezione di Trento ha attivato un'assicurazione di responsabilità civile gratuita, per cui il Gruppo deve solo comunicare a Trento il nome di chi partecipa alle varie attività. Anche se diventiamo sempre più anziani il nostro motto è "presente e siamo sempre disponibili". Il Consigliere Bonini ha portato le spille riservate a chi si è impegnato durante la pandemia. Giuliano Marches, sindaco di Amblar-Don, si è congratulato con gli alpini per la loro presenza e disponibilità in supporto alla comunità e ha portato il saluto di Antonio Fazio, ex governatore della Banca d'Italia: "Vi prego, non scoraggiatevi se vi sono momenti difficili". Antonio Fazio è legato agli alpini di Don, perché in occasione del ventennale di fondazione, l'inaugurazione della sede e il gemellaggio con gli alpini della Val Taleggio, partecipò ai festeggiamenti assieme al senatore Ivo Tarolli. L'assemblea ha riconfermato capogruppo Tullio Pellegrini; Claudio Bertoldi vice, Marco Endrizzi cassiere, Fabrizio Abram segretario, Arturo Endrizzi, Diego



Martini, Lino Braga, Armando Visintin e Silvano Straudi consiglieri. Il gruppo è formato da 45 aderenti fra alpini e amici degli alpini. Nutrito il programma di quest'anno: predisposizione di una cartellonistica da porre in montagna per fare memoria dei nomi delle località perché non vadano persi, rifacimento della croce da porre nella zona "La Cros" dove un tempo si svolgevano le rogazioni e la manutenzione ordinaria della Malga di Don, luogo estivo di una festa per tutti.

## Alta Valsugana

### Caldonazzo

Il giorno 9 dicembre 2022 è "andato avanti" il "Gusti" Agostino Wolf classe 1928, il Socio più anziano del Gruppo.



Come ci ricorda il fratello Remo, anch'esso socio di lunga data, Gusti ha sempre onorato il Cappello Alpino che era il Suo orgoglio, tanto che fino all'ultimo respiro ha voluto essere accompagnato dal-

le canzoni degli Alpini, a dimostrazione di quanto fosse attaccato al Corpo.

Molto attivo all'interno del Gruppo, tra le tante cose lo ricordiamo alla ristrutturazione dell'attuale Sede, al rifacimento dei muretti dove si trova l'Eremo e la Chiesetta di San Valentino e sempre disponibile a dare una mano all'interno del sodalizio. Un Alpino vero.

Persona tenace, che è riuscita a trasmettere ai propri figli, Giorgio, Cinzia, Doris e alla moglie Anna, i valori importanti e essenziali della vita, ai quali siamo vicini in questo momento di dolore.

Il Gruppo, con la presenza dei Gagliardetti della zona, lo ha accompagnato alla Santa Messa dove è stata letta la Preghiera dell'Alpino.

Noi lo ricorderemo sempre con tanto affetto.

Riposa in pace Gusti.

## Castagné S. Vito



*I fondatori del gruppo di Castagné S. Vito*

## Costasavina

Quattro alpini del gruppo di Costasavina anche quest'anno, per la terza volta, dopo il 2019 e il 2021, si sono recati a Vitorchiano, in provincia di Viterbo dal 20 al 26 novembre 2022 presso il monastero delle suore Trappiste. Come sempre sono stati accolti da suor Adriana, responsabile delle aree agricole e dei suoi prodotti. I rappresentanti erano: il capogruppo Marco Oss Pegorar, Claudio Vicentini, Mario Grisenti e Sandro Fontanari. Il lavoro consisteva nella battitura delle olive



e in opere di giardinaggio all'interno della grande tenuta del convento. Il tutto in forma di volontariato completamente gratuito. Per l'occasione è stata regalata una scultura in legno di cirmolo, raffigurante la Madonna, fatta da Claudio Vicentini, alpino del nostro gruppo. Si sono congedati con l'impegno di ritornare anche il prossimo anno.



## Serso

Operazione cottura delle castagne per la festa dei genitori e nonni dei bambini della scuola materna don Ochner di Serso.



Giovedì 3 novembre presso il monumento, assieme a don Dario abbiamo ricordato i Caduti di tutte le guerre con una semplice cerimonia e dato lettura del messaggio del Presidente Nazionale Sebastiano Favero."



## Alto Garda e Ledro

### Arco

“quast’anno per la prima volta il 26 gennaio si è potuta celebrare “la giornata della memoria del sacrificio alpino”.

Il gruppo di Arco ha voluto commemorare e celebrare questa importante data prevedendo un concerto del coro Lago di Tenno. La partecipazione dell’Amministrazione comunale nella persona del Sindaco e della Giunta ha dato solennità alla manifestazione. Si è trattato di ricordare il sacrificio degli Alpini proponendo la profonda motivazione che sta dietro e dentro lo spirito della legge ovvero, come riportato nel testo legislativo: “promuovere i valori dell’etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato che gli alpini incarnano”.



Dopo il saluto istituzionale del Sindaco il coro ha proposto un percorso musicale con relativo commento e letture sulla tragicità della prima guerra mondiale.



Il giorno successivo il gruppo ha collaborato con l’Amministrazione comunale per commemorare al meglio la “giornata della memoria”. Si precisa che è dal lontano 1993 che l’Amministrazione comunale, supportata della collaborazione degli alpini, celebra questa ricorrenza, ben sette anni prima dell’istituzione ufficiale della giornata dedicata alla Shoah.

### Dro e Ceniga

Cambio al vertice del Gruppo Alpini di Dro e Ceniga. Dopo aver ringraziato il capogruppo uscente Tarciso Fravezzi per il buon lavoro portato avanti da diversi anni, si rinova il direttivo con l’entrata di alcuni giovani. L’obiettivo è di continuare con le iniziative già consolidate negli anni quali: la colletta alimentare, l’allestimento con bandiere tricolori e sistemazioni tavoli per la consumazione del pranzo in compagnia degli ospiti della casa di riposo di Dro “Residenza Molino” per trascorre insieme una domenica di festa, oltre ad altre proposte a favore della comunità di Dro. Ora la guida degli Alpini di Dro e Ceniga è affidata a Paolo Tavernini come capogruppo coadiuvato dall’esperienza del Vice Mario Boninsegna. Riconfermati gli altri incarichi all’interno del gruppo. La buona volontà non manca...

## Bassa Vallagarina

### Ala



Antonino Fiorello, Nino per tutti, “il siciliano col cappello alpino” per gli amici, è andato avanti il 18 novembre 2022. Una scomparsa che ha lasciato un grande vuoto nel mondo delle penne nere ed in particolare nel gruppo di

Ala, dove è stato impegnato per anni, anche come membro del consiglio direttivo.



Egidio Bruni, 82 anni di Ala, è andato avanti il 23 novembre 2022. Grande il cordoglio nella cittadina, dove era stato anche amministratore, nonché volontario in molte associazioni, in particolare nel Gruppo

Alpini “Mario Sartori” Ala, di cui per anni è stato stimato capogruppo.

## Brentonico

Una serie di gare di corsa e di marce in montagna sull'Altopiano di Brentonico - sono state la bella occasione della scorsa Estate 2022 per una piena ripresa dell'attività sportiva, agonistica e amatoriale dopo il rallentamento dovuto al covid negli anni scorsi. Promotore principale delle competizioni è stato il Gruppo Alpini-ANA di Brentonico.

La prima gara è stata la Corsa in montagna denominata XIV edizione "El giro dele frazion", una competizione regionale inserita nel "Circuito Montagne Trentine", approvata dalla FIDAL (Federazione italiana di atletica leggera) organizzata dall'Atletica Team Loppio, sempre in collaborazione con gli Alpini di Brentonico. Gli atleti e le atlete sono partiti dal Parco Cesare Battisti nel centro dell'altopiano "transitando poi - come racconta il capogruppo ANA, Ettore Passerini, dalle località Santa Caterina, Visegno, Bordina, Festa, Doss de Robiom e Fontechel su strade forestali e in mezzo alla natura con stupende faggete".

La seconda competizione è stata la Gara di nordic walking, inserita nel campionato nazionale "AICS nordic walking in salita" come 2° memorial Gigi Galvagni. Ai numerosi praticanti a livello nazionale di questa disciplina "si è data la possibilità - ha aggiunto ancora Passerini - di conoscere le nostre montagne e apprezzare la nostra organizzazione". Con una partenza successiva, si è svolto un contest tecnico, grazie al quale è stata valutata dai giudici la tecnica alternata secondo il regolamento "Nordic walking di stile Aics Venezia".

Infine, abbinata a queste competizioni, si è svolta la libera marcia ludico-motoria in bicicletta o a piedi, aperta a tutti. Questa manifestazione ha avuto un carattere eminentemente turistico e si è snodata su un percorso panoramico interessando tutte le frazioni del comune di Brentonico, in ognuna delle quali era allestito un ristoro con assaggi di prodotti tipici locali: miele, marmellate, frutti di bosco, formaggi di malga e la trota delle Sorne. Tutte le gare si sono concluse sul Parco Battisti, polmone naturale dell'Altopiano dove la cucina alpina ha preparato il rancio per concorrenti e organizzatori. Il capogruppo degli Alpini ci tiene particolarmente a "ringraziare tutti i volontari che hanno dato la loro disponibilità, il Comune di Brentonico, i Circoli fra-

zionali e tutti gli sponsor pubblici e privati che insieme hanno promosso una giornata all'insegna dello sport, amicizia e condivisione".

E ora le classifiche delle due principali gare competitive stilate dal responsabile Marco Zoller. Per la Corsa in montagna, che ha visto 150 concorrenti, ecco la classifica maschile: 1) Springhetti Paolo (Valli Non e Sole); 2) Targhettini Igor (Valchiese); Targhettini Luigi (Valchiese). La classifica femminile ha premiato: 1) Giordani Monica (Lagarina Crus); Baroni Sara (U.S. Quercia); Stocco Elisabetta (Atletica Trento). Questa infine la classifica delle Società: 1) Atletica Team Loppio; 2) U.S. 5 Stelle Seregno; 3) S.A. Valchiese.

Per la Gara di nordic walking, alla quale hanno partecipato 50 concorrenti, la classifica maschile è stata la seguente: 1) Sesso Luigi; 2) Torres Gino; 3) Favaro Antonello. Quella femminile ha visto primeggiare: 1) Vicenzi Paola; 2) Dmytryshyn Nataliya; 3) Savino Rita. L'atleta del nostro altopiano Emanuela Antonelli si è aggiudicata una brillante quarta posizione.



Istantanea di una delle premiazioni, con alla destra il capogruppo ANA di Brentonico Ettore Passerini

## Mori

Sabato 19 novembre il Gruppo Alpini di Mori ha organizzato una visita presso il Museo degli Alpini sul Doss Trent a Trento.

Partiti da Mori con l'aggiunta anche di una rappresentanza del Gruppo Alpini di Avio e di alcuni Amici degli Alpini, ad accoglierci abbiamo trovato il dott. Pezzato Gregorio che ci ha descritto dettagliatamente il luogo fin dalle sue origini.

Prima di entrare nel Museo abbiamo partecipato, con non poca commozione, all'Alzabandiera effettuato dagli Alpini in servizio.

Successivamente siamo entrati nel Museo dove il Sig. Pezzato ci ha mostrato le varie divise indossate, nell'arco degli anni, dagli Alpini

descrivendo sia il significato dei loro colori che gli emblemi ad esse applicati senza dimenticare il tipo di tessuto che molte volte non era sufficiente a scaldare ed essere impermeabile.

Proseguendo la nostra visita siamo entrati nel locale dove si trovano i nomi dei Soldati Caduti nelle varie Guerre che hanno ricevuto le Decorazioni al Merito. Tale elenco è suddiviso in base a quale Guerra il Militare ha partecipato.

Nel grande locale seguente si trovano le varie armi di combattimento utilizzate - dalle più antiche a quelle moderne - e ad ogni arma il nostro eccellente "Cicerone" ha fornito una esauriente spiegazione. In questo locale abbiamo potuto vedere anche il materiale sanitario che veniva utilizzato per curare i feriti e le scatolette di cibo. La descrizione della vita di questi poveri Soldati in trincea ha molto colpito i presenti per la dovizia di particolari che ci hanno fatto comprendere quanta era la sofferenza fisica e morale.

Vi si trovano inoltre gli equipaggiamenti di ultima generazione con divise e attrezzature all'avanguardia.



Usciti dal Museo ci siamo recati presso i resti di una Basilica paleocristiana ben descritta dal Sig. Pezzato con interessanti informazioni. Salutato e ringraziato la nostra Guida per la disponibilità e la sua preparazione e competenza, ci siamo poi recati al Mausoleo di Cesare Battisti prima di fare rientro. Da ringraziare anche il Gruppo Alpino di Mori che ha programmato questa visita, dandoci la possibilità di approfondire e riflettere sul significato della Guerra e della sofferenza da essa causata.

Accompagnare, salutare chi va avanti è un modo che gli alpini usano spesso e ogni volta i ricordi inondano, travolgono chi li accompagna.

Anche oggi siamo qui, insieme, per dare un altro saluto al nostro amico Spartaco. Ognuno di noi porta con sé un aneddoto, un'esperienza, un incontro che lo ha coinvolto.



Appassionato e amante della vita ha dato a chi lo ha incontrato un poco di sé. Non ha trattenuto consigli, esortazioni a fare meglio, ha trasmesso storia e amore del territorio, ci ha fatto amare il nostro paese e i luoghi che ci circondano. Anello che congiunge diverse generazioni ha saputo rapportarsi con bambini, giovani e meno giovani con lo stesso entusiasmo. Gli anni in cui lo abbiamo goduto sono stati numerosi e, come si dice, in questi casi dobbiamo lasciarlo andare ma, se l'incontro che abbiamo avuto con lui ha lasciato qualche traccia, continuerà a vivere in noi, nei nostri ricordi, negli insegnamenti ricevuti, nella voglia di fare gruppo e di continuare a seminare. Il suo insegnamento non sarà vano e siamo sicuri che quanto ha tanto amato, darà i suoi frutti, sono numerose infatti le persone che ha contagiato con il suo entusiasmo e ha coinvolto. Saranno semi a loro volta. Ha saputo trasmettere curiosità, voglia di fare e conoscere.

La sua autorevolezza di padre la sentiremo ancora.

Ti salutiamo Caro Spartaco, i tuoi occhi vivaci ed espressivi continueranno a vederci da lassù. Ogni volta che percorreremo le nostre montagne, visiteremo il tuo Grom sarà come averti lì, ancora con noi. Grazie per quello che hai rappresentato come alpino ma soprattutto come uomo.

## Destra Adige

### Piedicastello Vela

Lunedì 9 gennaio, accompagnata dal capogruppo Angelo Motter e alcuni alpini del direttivo del gruppo Piedicastello-Vela, la Befana "Teresa" con la sua scopa magica e la gerla carica di regalini si è recata alla Scuola Materna di Piedicastello.

Lo sbalordimento iniziale ha lasciato rapidamente spazio alla curiosità dei bambini che, abbandonato ogni timore, si sono avvicinati alla Befana per rivolgerle alcune domande sull'età, provenienza e soprattutto sul funzionamento della scopa magica.



Con saggia tenerezza la Befana ha risposto a tutte le loro richieste lasciando poi a ciascuno una calza piena di dolcetti.

La gioia e lo stupore sui volti dei bimbi per il dono ricevuto è stato per noi alpini il riconoscimento più bello.

## Giudicarie e Rendena

### Lodrone

I più sinceri auguri per il suo 90° Compleanno all'Alpino Carlo Igini, socio più anziano del gruppo. Con affetto e simpatia da tutto il Gruppo Alpini di Lodrone.



### Pinzolo

Gli Alpini di Pinzolo hanno voluto celebrare ieri, domenica 11 dicembre, la Festa di Santa Lucia con gli ospiti della Casa di Riposo Abelardo Collini. Alla presenza del sindaco di Pinzolo, Michele Cereghini, del presidente della RSA, Marco Polla, del sacerdote don Flavio, del sindaco di Massimeno, Norman Masè, dell'assessore di Giustino Sergio Masè e della Banda Comunale di Pinzolo, il capogruppo Agostino Lorenzetti, accompagnato da una rappresentanza del Gruppo Pinzolo, ha consegnato un omaggio a tutti gli ospiti della Casa di Riposo.



### Spiazzo

Sabato 4 febbraio si è svolta l'annuale assemblea col rinnovo delle cariche del Gruppo ANA di Spiazzo, che con 258 soci e 50 aggregati è il Gruppo più numeroso delle Giudicarie.

Accanto al Capogruppo Angelo Bertini erano presenti il cassiere Nicola Amadei, il consigliere sezionale Maurizio Polla, il Vice Capo Nu.Vol.A. Adamello Italo Zulberti che ha presentato l'attività 2021 e la sindaco di Spiazzo Barbara Chesi, che ha ringraziato «di cuore il Gruppo di Spiazzo per il lavoro e la costante sua presenza a favore della Comunità».

L'anno 2022 per il Gruppo di Spiazzo, insieme agli altri Gruppi alpini di Pinzolo e Carisolo, è stata «davvero speciale» per aver ospitato il 58° Pellegrinaggio in Adamello con la commemorazione dei Caduti al Rifugio Adamello Collini al Bedole, la sfilata e la cerimonia conclusiva tenutasi proprio a Spiazzo. Quest'ultima ha inorgoglito le penne nere di Spiazzo, che già nel 2010 ebbero l'onore di ospitare il 47° pellegrinaggio alpino nel cinquantesimo della fondazione.

Il Capogruppo Angelo Bertini ha preso la parola e proposto un minuto di raccoglimento in ricordo di:

Gino Burrini, Mario Amadei, Clemente Boroni e Giacomino Viviani «gli alpini andati avanti nel 2022».

Nella sua relazione, Bertini ha tracciato l'attività del 2022 «dalla vendita di ben un centinaio di "uova dal cuore alpino" il cui ricavato è andato a sostenere i Campi scuola ANA 2023 rivolti ai giovani, all'Adunata di Rimini, al 58° Pellegrinaggio in Adamello e della cena offerta a quanti vi hanno collaborato. Dal Raduno Alpini Triveneto sull'Altopiano di Asiago - Sette comuni all'incontro con i bambini dell'Asilo di Spiazzo, alla cerimonia per i Caduti e castagnata sociale. «Quest'anno, ha detto Angelo Bertini, la "Colletta alimen-



Parlando delle iniziative per il 2023, il Capogruppo Bertini ha ricordato l'incontro carnevalesco con i bambini alla Materna di Spiazzo del 16 febbraio, l'Adunata nazionale di Udine dove «è bene raccogliere in anticipo le adesioni visto le poche strutture ricettive in città e dintorni, o "attendarsi" con gli amici Alpini di Veduggio riferendosi a Luciano Polini». Ha parlato del Raduno Alpini Triveneto di Belluno, del 59° Pellegrinaggio Alpino in Adamello che si tiene in Val Camonica e la cerimonia dei Caduti del 4 novembre con la tradizionale castagnata sociale, la "Colletta alimentare" e la vendita dei panettoni degli alpini. Il 5 marzo a Mezzocorona si volge l'assemblea elettiva della Sezione Ana Trento e come da tradizione, il Gruppo Ana Spiazzo ha confermato la partecipazione dei Fiduciari in rappresentanza degli Alpini dei rispettivi paesi della valle.



Il rappresentante Sezionale della Zona Maurizio Polla si è complimentato per lo spirito alpino e l'attaccamento alla Sezione di Trento che conta 16mila alpini e 6mila aggregati, ha parlato del Raduno sezione del 3 giugno a Borgo Valsugana auspicando «una presenza importante». Ha aggiunto «come val Rendena dobbiamo iniziare a lavorare per unificare i Gruppi, lo stanno già facendo in val di Fassa e Fiemme». Il capogruppo Onorario Renzo Bonafini ha ricordato la «lungimiranza» del Gruppo di Spiazzo, che raccoglie gli Alpini da Madonna di Campiglio a Villa Rendena (ad esclusione di Carisolo e Pinzolo) e, ogni territorio è ben rappresentato da un fiduciario. «È brutto subire le cose, ha concluso Polla, sarebbe meglio anticiparle. Per questo lo scorso Pellegrinaggio è stato organizzato come Val Rendena, coinvolgendo dei tre Gruppi Ana della Valle e tutti i Comuni della Rendena più Tre Ville». La serata si è conclusa con l'incontro conviviale al ristorante Le Fontane a Darè.

## Storo

Il 18 settembre è stata celebrata la ricorrenza di San Maurizio dal gruppo Alpini di Storo, seguita dall'inaugurazione della nuova sede. La mattina ritrovo presso il monumento ai Caduti per l'alzabandiera, alla presenza del vessillo della sezione di Trento e dei numerosi gagliardetti dei gruppi della zona.

Dopo la partenza della sfilata per le vie del centro, sulle note della banda sociale di Storo, c'è stata la deposizione della corona di alloro presso il memoriale dei Caduti davanti al municipio. Erano presenti molte associazioni del paese, i volontari dell'ambulanza, i vigili del fuoco, la Società Americana e la pro loco di Storo.

Il corteo è poi giunto, dopo aver proseguito la sfilata nel centro storico, presso la chiesetta di San Maurizio per la celebrazione della Santa Messa presieduta dal cappellano militare Padre Giorgio Valentini.

Terminata la Liturgia, accompagnata dalle toccanti voci del coro Re di Castello, ci si è poi recati in località Piane, per il taglio del nastro e la benedizione della nuova sede da parte di Padre Giorgio e Don Andrea Fava. A fare gli onori di casa il capogruppo del

gruppo ANA di Storo Enzo Giacomolli, il consigliere della zona delle Giudicarie e Rendena Francesco Pezzarossi e il sindaco di Storo Nicola Zontini.



Erano presenti anche il vicepresidente della Provincia di Trento Mario Tonina, il comandante dei Carabinieri Stefano Tava, il consigliere della zona Alto Garda e Ledro Mario Gatto e da Trento i consiglieri sezionali Gregorio Pezzato e Maurizio Polla.

Il capogruppo Giacomolli ha ringraziato l'amministrazione comunale e ricordato come negli anni il gruppo abbia trasferito la propria sede in numerosi luoghi del paese, ma che quella attuale avrà un'ottima funzionalità per l'attività del gruppo che ad oggi conta su 175 soci e 60 aggregati per un totale di 235 iscritti. Il sindaco a sua volta ha lodato gli Alpini per il loro impegno a favore della comunità, sempre presenti in ogni situazione e contraddistinti da un forte spirito di appartenenza, pronti ad aiutare chi si trova nel momento del bisogno.

Finita l'inaugurazione, presso la struttura Storo E20 ci si è ritrovati per il consueto e ottimo pranzo alpino e la festa è poi proseguita fino a sera, con una cena a base della tradizionale polenta carbonera.

## Media Val di Non

### Revò

Un male incurabile il 3 di agosto di quest'anno si è portato via Davide Fattor all'età di 46 anni, lasciando nello sconforto la sua giovane famiglia di quattro bambini e una giovane moglie.

Davide ha affrontato la sua malattia con tanto coraggio, serenità e tanta fede. Nella memoria ricordo ha voluto mettere la seguente frase: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la

fede". Davide era un alpino con la A maiuscola, anche se abitava e lavorava a Bolzano, tornava spesso a Revò e quando il nostro Gruppo organizzava qualcosa era spesso presente con grande entusiasmo che riusciva a contagiare e coinvolgere i suoi piccoli. Lo ricordiamo per la partecipazione ai raduni nazionali, alle commemorazioni dei caduti e alle feste di anniversario di fondazione del nostro gruppo e nella preparazione dei pasti per i bambini della Bielorussia.



Davide ha voluto trascorrere l'ultimo periodo della sua esistenza a Revò nella casa dei suoi genitori, accudito con tanto amore anche dalla mamma Gabriella, dalla moglie e i suoi bambini che

si sono preparati al distacco con tanta forza interiore e tanta serenità.

Al funerale svoltosi nel cimitero di Revò hanno partecipato numerose persone e tanti alpini soprattutto del nostro gruppo. A nome di tutti il capogruppo Stefano Gentilini esprime sentite condoglianze alla famiglia, alla mamma, fratello e tre sorelle. Buon viaggio Davide grazie per la tua amicizia e simpatia, veglia sulla tua famiglia.

## Piana Rotaliana e Bassa Val di Non

### Nave S. Rocco

Nella tradizionale data dell'8 dicembre si è tenuta, dopo qualche anno in presenza, l'assemblea elettiva del gruppo alpini di Nave San Rocco. Assemblea che ha visto la rielezione del capogruppo Renzo Malfatti. Il gruppo, nel prossimo triennio, ha in programma diversi progetti ed attività, fra i quali risalta principalmente la ricorrenza del 70esimo anniversario che si terrà a metà giugno 2023.

Tra le prime iniziative del nuovo direttivo, il capogruppo ha voluto omaggiare i soci "anziani" del gruppo, convocando in sede per un momento conviviale, gli ultra novantenni. I soci Giustino Chistè, Alberto Osti e



Remo Stenico che hanno passato un pomeriggio nella sede del gruppo alpini, allietando il direttivo con i ricordi di un tempo. Si passa quindi ad un momento conviviale con una merenda e pronti per la rituale foto di gruppo, che testimonia l'attenzione che il gruppo, ed in particolare il capogruppo, poneva a questo incontro.



L'evento è stato anche il primo impegno ufficiale di alcuni appartenenti del direttivo, Ivo Chistè e Vincenzo Raschilla (il più giovane tesserato del gruppo), neo eletti appunto. Oltre al capogruppo, sono stati riconfermati 9 elementi, per formare una squadra di 12 persone, pronta a riprendere a pieno ritmo l'attività del gruppo, partendo appunto dalla ricorrenza del 70esimo anniversario.

## Primiero e Vanoi

### Caoria



Il cappello alpino ormai sgualcito dagli anni posato sulla sua bara, tanti alpini e tante persone che hanno voluto rendergli omaggio: così abbiamo accompagnato in questo suo ultimo viaggio Orindo Loss, una delle

colonne portanti del nostro gruppo. Era un uomo caparbio ma sempre presente quando vi era qualche necessità, pronto a prestare servizio e aiuto. La sua morte ha lasciato tutti attoniti, anche se da qualche mese la triste notizia era purtroppo nell'aria; c'era sempre però la speranza di vederlo tornare in paese. Era stato punto da una zecca; poi il ricovero in vari ospedali e infine all' hospice Cima Verde, dove nonostante la sua forte fibra e quasi sei mesi di coma è "andato avanti". In molti hanno voluto rendergli omaggio e ringraziarlo per quanto fatto: gli alpini con il fratello vice presidente sezionale, i figli, il fratello don Venanzio, il coro Vanoi con alcune struggenti, intense melodie e la sempre bella e attuale Preghiera dell'Alpino.

L'anno appena trascorso, per il nostro gruppo è stato triste, doloroso per la perdita di tanti soci "andati avanti". Si è iniziato a gennaio con la scomparsa del capogruppo Luigino e poi Benvenuto, Ivano, Ruben, Orieta, per finire in dicembre con Orindo. A loro una preghiera e il ricordo che rimarrà per sempre impresso nei nostri cuori.

## Rovereto

### Besenello

"È un giorno speciale da vivere intensamente perché sono in pochi a raggiungere questo bellissimo ed emozionante traguardo. Il giorno 8 settembre scorso si è festeggiato, con parenti ed amici ma soprattutto con la grande famiglia Alpina del gruppo di Besenello, il sessantesimo anniversario di matrimonio (Nozze di Diamante) dei coniugi Giuseppe Lucchetta e Carla Goller.



Ritrovatisi nel piazzale antistante l'abitazione dei Lucchetta, per un momento conviviale da condividere con gioia per la loro ricorrenza, i festeggiamenti sono durati tutto il pomeriggio fino a tarda sera.

L'Alpino Giuseppe ha svolto il servizio militare a Dobbiaco nel secondo artiglieria da montagna (gruppo Asiago) tra il 1959 e 1961, è uno dei soci fondatori del gruppo ed ex capogruppo delle penne nere dal 1997 al 2015, alpino carismatico e rispettato da tutti sempre presente, pronto a collaborare e dare il suo contributo per la comunità e non solo.

Promotore per la realizzazione della nuova sede degli Alpini con eccellenti capacità organizzative dove il gruppo Alpini sotto la sua guida si è sempre distinto per determinazione e serietà.

Gli Alpini augurano tanta felicità e continuare la lunga vita insieme.

Giuseppe e Carla avanti così!

## Marco

Il 29 ottobre scorso il Gruppo Alpini di Marco come da qualche anno a questa parte, ha organizzato nella locale sede del gruppo, un pranzo riservato a tutti i soci alpini e soci aggregati per così dire "meno giovani", infatti erano invitati quelli che nell'anno in corso festeggiano gli ottant'anni ed oltre. Il motivo di questo ritrovo è stato quello di festeggiare gli alpini in particolare, ma anche gli amici, che da tanti anni fanno parte del gruppo. Quest'anno inoltre c'era un motivo particolare da festeggiare, ed erano i novant'anni di età di 2 soci alpini e 2 aggregati. Dopo averli festeggiati insieme alle loro famiglie abbiamo ritenuto di festeggiarli anche insieme alla famiglia "alpina" con tanto di torta e visto che ultimamente hanno diradato le visite presso la sede abbiamo fatto rivivere loro lo spirito alpino insieme a tutto il direttivo e gli altri ospiti "più giovani" gli ultraottantenni appunto. Abbiamo visto sui loro visi la felicità di ritrovarsi insieme agli altri.

Il direttivo ha preso l'impegno di portare avanti questa iniziativa anche per gli anni futuri.

Nella foto si vedono i soci alpini Carmelo

Modena e Mariano Perottoni e i soci aggregati Licia Buccio e Dario Dalbosco (tutti classe 1932) e abbiamo volutamente inserito anche Bruno Setti decano del gruppo (classe 1928) insieme al direttivo. Cari amici alpini, e non, il consiglio direttivo vi augura un sereno futuro e vi invita fin d'ora al ritrovo dell'anno prossimo.



Purtroppo due mesi dopo aver festeggiato i 90 anni il nostro socio Mariano Perottoni è andato avanti, una notizia che ha colpito il direttivo e tutto il gruppo di Marco, ai familiari vanno le più sentite condoglianze.



Nella foto sopra Carmelo a sinistra e Mariano a destra.



Qualche giorno fa un altro lutto nella famiglia alpina di Marco, è andato avanti anche il socio Enrico Modena tra l'altro fratello del suddetto Carmelo Modena di cui abbiamo festeggiato i 90 anni, alla famiglia le più sentite

condoglianze da parte del direttivo.

Nella foto sopra Enrico durante il pranzo degli 80enni del 2021.

## Noriglio

Tempo di bilanci, riflessioni e programmi per il Gruppo alpini di Noriglio che, in questo inizio 2023 si è riunito in assemblea. Assemblea partecipata con all'ordine del giorno anche il rinnovo del Capogruppo, del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti in quanto scaduto il mandato del triennio 2020/2022.

L'assemblea molto partecipata è iniziata con un doveroso ricordo degli alpini "Andati Avanti" nel 2022 come Remo Dalprà storico Capogruppo fino al 2015, Mariano Zanderigo lona già Consigliere e Rino Curzel. A seguire la relazione morale e dell'attività del Gruppo da parte di Alessandro Giori Capogruppo dove ha evidenziato la notevole dedizione da parte di tanti Soci verso e, a sostegno di iniziative benefiche.

Il tornare alla normalità dopo gli anni di pandemia ci ha riempito di gioia e ci ha consentito di riprendere l'attività consueta del Gruppo.



- Partecipazione alle Commemorazioni tra le quali il 4 novembre presso il Monumento ai Caduti, alla Giornata della Memoria, alla Giornata del Ricordo, al Raduno Nazionale sul Contrin, all'adunata di Rimini e alla ricorrenza del 150° Anniversario del Corpo degli Alpini a Rovereto il 17 settembre.

- La disponibilità nei servizi di ordine pubblico come al concerto di Vasco Rossi, al Giro

d'Italia di ciclismo femminile, al Pallio della Quercia di atletica leggera, alla cena bianco verde a Rovereto e molte altre.

- La disponibilità nella Solidarietà: tassello importante per la Comunità al quale gli alpini non si sottraggono Il contributo è stato dato:- al Banco Alimentare con la raccolta di alimenti; - alle Associazioni per l'Ucraina con la raccolta di alimenti e di altro genere; - Con il tradizionale Babbo Natale per le scuole elementari e dell'infanzia del Paese; - L'organizzazione di serate per la raccolta fondi da devolvere alle strutture e Associazioni bisognose di Noriglio.

L'assemblea è stata anche l'occasione per ringraziare con un attestato di fedeltà quegli alpini, soci che, hanno raggiunto i primi 40 anni di ininterrotta appartenenza al gruppo come Andrea Dalbosco, Arrigo Dalprà, Fiorenzo Dalprà, Enzo Degaudenz, Franco Fait, Michele Fait, Paolo Fait, Roberto Pasquali, Silvano Prosser, Alfonso Valduga.

Al termine della relazione del Capogruppo il Segretario Paolo Prosser ha relazionato sulla parte finanziaria mettendo in risalto un bilancio che fa ben sperare per il futuro del gruppo.

Al termine delle relazioni votate all'unanimità si è svolta l'elezione del Capogruppo. L'assemblea ha confermato all'unanimità per il 3° mandato consecutivo Alessandro Giori e il Consiglio Direttivo con l'inserimento di forze nuove. Componendo così il Direttivo: Michele Prosser Vice capogruppo, Paolo Prosser Segretario, Edoardo Manfrini Cassiere, Silvano Campolongo Alfieri, Fiorenzo Dalprà, Mauro Fait, Andrea Dalbosco, Romano Prosser Consiglieri.

Per i Revisori dei Conti confermati Gino Gerola, Dino Manfrini.

"Il 2023 sarà per il nostro Gruppo l'anno più atteso. Sessant'anni non sono pochi e fanno già da spartiacque tra il passato e il futuro del nostro Gruppo (ha evidenziato Giori ). Per questo, si prospetta un anno con iniziative e manifestazioni a ricordo e per festeggiare questo importante traguardo. "

L'assemblea si è conclusa con il rinnovo del tesseramento per l'anno 2023 ( i Soci sono 98 Alpini e 24 Aggregati) e il tradizionale rancio alpino.

## Zona Rovereto

Dal primo al sei di novembre i Gruppi Alpini della Zona di Rovereto assieme alle Autorità Civili e Militari hanno reso omaggio ai propri Caduti e ai Caduti di tutte le Guerre sui Luoghi, Monumenti, nelle proprie Comunità deponendo una corona d'alloro, e, leggendo il messaggio sulla Giornata delle Forze Armate inviato ai Gruppi da parte del Presidente Nazionale A.N.A. Sebastiano Favero. Il 4 novembre in via eccezionale (grazie alla deroga da parte del Commissariato Generale Onor Caduti) si è tenuta la cerimonia commemorativa presso il Sacrario Militare di Castel Dante alla presenza delle Autorità Civili e Militari, di numerosi Vessilli (presente anche il Vessillo A.N.A. Sezionale) in rappresentanza di Ass. Combattistiche e di numerosi Gagliardetti dei Gruppi Alpini.



Calliano



Castellano



Isera



Lizzanella



Marco



Nogaredo



Nogaredo



Nogaredo



Sacrario Militare Castel Dante



Volano

## Sinistra Adige

### Civezzano



Ciao Roberto  
Ciao Roberto, te ne sei andato in silenzio come eri solito fare. Senza disturbare per non dare fastidio ad altri. Oltre che come alpinista ti ricordo come cugino maggiore. Quante ore assieme

alla tua adorata Silvana hai trascorso prima nella sede del gruppo in un piccolo locale in mezzo al paese e poi a costruire la nostra bella baita. Ma non basta solo costruire, l'importante è mantenere e tu per nostra fortuna sei stato un custode fedele. Quanti giri con la tua Ape per trasportare il materiale da usare per le nostre feste, in inverno tutti i giorni andavi in baita ad accendere la stufa ad ole per permetterci di trovare un ambiente caldo, visto il tuo lavoro da idraulico, tenere in "forma" le lavastoviglie, controllare qualche perdita di acqua o gas per te era un gioco da ragazzi. Il magazzino era il tuo regno, ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa era il tuo motto, e già adesso rimpiango la tua assenza. Caro Roberto, da dove ti trovi, qualche volta, oltre che hai tuoi familiari, dai uno sguardo in baita, guarda e controlla se riusciamo a fare le cose come facevi tu. Ciao Roberto, per sempre nei nostri cuori.

### Mattarello

Dalla fine del 1700, la prima domenica di settembre, Mattarello festeggia solennemente i Santi Angeli Custodi con riti religiosi e sagra. Il patrono titolare, però, presente fin dalla fondazione della primitiva chiesa collocabile nel XII secolo, è San Leonardo eremita. Vissuto in Francia fra la fine del V e la prima metà del VI secolo, popolare in Europa sin dal Medioevo, il Santo "che spezza le catene" si festeggia il 6 novembre. A Mattarello tale ricorrenza, che nelle manifestazioni di contorno aveva subito negli anni la concorrenza della sagra dei Santi Anzoi è stata rilanciat

ciata dalle Penne Nere, che dal 2001 organizzano un fine settimana di appuntamenti molto attesi e partecipati.

La festa di San Leonardo 2022, tenutasi presso la sala polivalente "A. Perini", è iniziata venerdì 4 novembre con una serata con Diego Andreatta, direttore di "Vita Trentina", che in dialogo con l'Autore ha presentato il libro "Quanti sassi nei miei sandali" del noto giornalista e politico Giacomo Santini che dagli anni Settanta ha messo stabilmente radici a Mattarello.

Sabato 5 novembre la Filodrammatica "Dos Caslir" di Cembra con la regia di Luciano Cona ha messo in scena la commedia dialettale in tre atti "Fòra i gioielli".

Domenica 6 novembre, si è svolta la processione con la statua del Santo portata in spalla dalle Penne Nere lungo le vie del centro paese. Sul mezzogiorno, è stato imbandito l'incontro conviviale "Il Pranzo dell'Alpino", riproposto dopo la sospensione nel 2020 e 2021 a causa della pandemia; nel primo pomeriggio il concerto dei bambini del Coro Torre Franca Junior, che orgogliosi portavano in testa il cappello "bufferato" dei Vèci Alpini, ha chiuso le manifestazioni.



In concomitanza con la Giornata della Memoria, il 26 gennaio 2023 presso la sala polivalente del centro civico, il Gruppo ha celebrato l'80° anniversario della ritirata di Russia, che ebbe il suo apice nello scontro a Nikolajewka, quando gli alpini della Tridentina riuscirono ad aprirsi un varco, sfuggendo all'accerchiamento da parte delle truppe russe. Davanti ad una sala attenta e partecipe, il Gruppo Amarcord ha presentato il recital "Non tutti tornarono", scritto e interpretato da Alfonso Masi con Ester D'Amato (voce), Luciano Maino (fisarmonica), Michele Tovazzi (contrabbasso) e Patrick Coser (chitarra).

Venerdì 27 gennaio Assemblea Generale del Gruppo, presieduta dal Presidente della Circoscrizione Comunale l'Alpino Alessandro Nicolli. Il Capogruppo Luca Menegatti ha esposto ai convenuti la sua dettagliata relazione sulle attività svolte nell'anno appena trascorso e consegnato, nell'arco della serata, le meritate medaglie ai volontari che si sono distinti per il contenimento della conosciuta pandemia.

## Seregnano S. Agnese

Buon giorno. Il gruppo Alpini di Seregnano - S. Agnese, ha festeggiato il capogruppo Gianpaolo e la madrina Adriana per il loro 50° anniversario di matrimonio.



## Sole Pejo e Rabbi

### Ossana



Lo scorso 24 gennaio il gruppo Alpini di Ossana e tutta la comunità hanno dato l'ultimo saluto al nostro Alpino, Aldo Cogoli classe 1938, da sempre socio del gruppo. Arruolato con gli alpini nel 1957 a

Montorio Veronese, dopo breve periodo, essendo amante della musica fu inserito nella Fanfara Alpina come componente alla tromba bassa.

Presenti alla cerimonia tutti i gagliardetti della Val di Sole Pejo e Rabbi nel suo ultimo

viaggio con la preghiera dell'alpino e il suono del silenzio del nostro trombettiere. Aldo lo ricordiamo sempre presente e attivo alle nostre manifestazioni. Il gruppo Alpini di Ossana partecipando al dolore porge le più sentite condoglianze a tutti i suoi famigliari

## Terme di Comano

### Stenico

A nome di tutto il Gruppo Alpini di Stenico, vogliamo rivolgere a Silvano Pederzoli un sentito grazie per quanto ha fatto per il gruppo alpini di Stenico nella Sua qualità di capogruppo.



Sono noti a tutti la dedizione, l'impegno, lo scrupolo, con cui nel corso degli anni ha svolto il suo compito. Sei stato indubbiamente un esempio nell'interpretare i valori fondanti della nostra Associazione. Hai sempre dato la tua disponibilità ma soprattutto lo hai fatto in

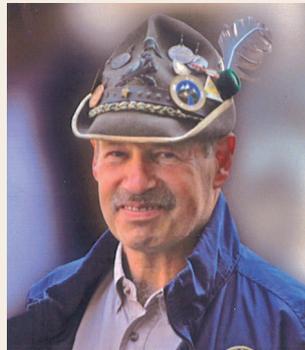
modo disinteressato e gratuito. Sei stato portavoce ed hai rappresentato il nostro gruppo con serietà e competenza, non sei mai mancato agli impegni che ti venivano richiesti. Hai sempre mantenuto rapporti di amicizia con i gruppi a noi più vicini e tutti noi siamo sempre stati orgogliosi di essere rappresentati dalla tua persona." Di nuovo un grosso grazie"



"Auguriamo al nuovo Capogruppo di Stenico Filippo Sacchi, un buon lavoro per questo nuovo importante compito e che possa svolgere il suo incarico con la stessa passione e dedizione, che lo hanno contraddistinto in questi anni di Alpino".

## Valle Dei Laghi

### Calavino



Dopo lunga malattia è andato avanti il nostro socio Sergio Santoni. Espressione di "alpinità al cubo", merita un encomio speciale per l'esempio che ha sempre profuso nell'attaccamento

all'associazione degli alpini.

I tanti alpini presenti all'ultimo saluto, non solo appartenenti ai gruppi della nostra valle ma molti anche da fuori, è segno della stima, riconoscenza e tanto altro, che questi alpini hanno sempre avuto nei confronti di Sergio.

Per molti anni capogruppo alpini di Calavino, organizzava con scrupolo le trasferte come le adunate, rifugio Contrin o Adamello. Molte volte, pur di essere presente, prendeva qualche giorno di ferie. Per un certo periodo ha fatto parte dei Nuvola della Valle dei Laghi, questo a testimonianza della carica di altruismo che aveva in corpo.

Sempre presente in ogni occasione, per noi sempre presente anche ora. Non dimenticheremo mai la tua figura e tutto quello che ci hai lasciato. Grazie infinite da tutti gli alpini del gruppo di Calavino.

### Cavedine

Con questo ricordo vogliamo omaggiare i nostri 2 Alpini over 90. In occasione della nostra festa alpina di agosto '22 sono già stati da noi premiati ma ci piace di seguito ricordare i dettagli "alpini" dei nostri 2 soci: Renzo Boniatti classe 1929: partenza il 02 febbraio del 1951 per c.a.r. di 3 mesi a Merano. Trasferito successivamente a Bolzano presso la caserma Cesare Battisti nel Genio Pionieri. Nell'agosto del 1951 a Prato Piazza (BZ) il Gen. Fornara rifondò la Brigata Alpina Tridentina e in quell'occasione la leva aumentò da 10 a 15 mesi. Congedato nell'a-

prile del 1952

Remo Bortolotti classe 1932: partenza il 05 settembre del 1953 per c.a.r. a Merano; successivamente dopo il c.a.r. attendente assaltatore a Monguelfo 144 cp BTG Trento 6° Alpini; nei primi mesi del 1954 trasferimento a Merano nel plotone Comando; il 15 giugno del 1954 trasferito a Trento; a dicembre del 1954 ritorna a Monguelfo per il congedo che arriva il giorno 9 dicembre del 1954. PRIMO MAESTRO FANFARA ALPINA della Vallelaghi.



## Monte Gazza



Ha posato lo zaino a terra precedendoci nel paradiso di Cantore l'alpino Renato Miori, classe 1940. Il Gruppo Alpini Monte Gazza l'ha accompagnato nel suo ultimo viaggio con la preghiera

dell'Alpino alla presenza dei gagliardetti della valle.

Ci uniamo al dolore della famiglia.

## Monte Casale

Parecchie notizie dal Gruppo.

Il 18 Novembre di primo pomeriggio rappresentanti del gruppo alpini Monte Casale si sono recati alla scuola primaria di Pietramurata per offrire i marroni a tutti gli scolari e alle insegnanti. Di seguito il ringraziamento da parte degli scolari:

"È sempre bello poter contare su degli amici

che ci stanno vicini, ci pensano e con il loro esempio ci aiutano a crescere. Per questo motivo noi alunni e alunne della scuola primaria di Pietramurata volevamo ringraziare di cuore il gruppo alpini Monte Casale per l'attenzione, la disponibilità e le premure che dedicano sempre a noi bambini.



Anche quest'anno, come da tradizione del periodo autunnale, siamo stati invitati a trascorrere un bel pomeriggio insieme in occasione di quella che noi chiamiamo con affetto "la castagnata degli alpini". "Grazie mille a voi alpini sempre gentili e carini, ci regalate castagne a volontà dolci e marroni, che golosità! Con una canzone vi salutiamo e al prossimo appuntamento ci rivediamo. Grazie mille di tutto!"

Sabato 5 novembre a Pergolese ha avuto luogo la consueta castagnata benefica del gruppo ANA Monte Casale per soci e simpatizzanti.



Il 14 dicembre la rappresentanza del Gruppo alpini si è presentata presso la scuola materna di Pietramurata per festeggiare S. Lucia con i bambini



Ci siamo presentati il giorno 14 poiché il giorno 13, giorno in cui cade la ricorrenza eravamo impossibilitati per due motivi: la patrona di Pietramurata e proprio s. Lucia per cui la scuola è chiusa ed inoltre quest'anno questa ricorrenza era anche di domenica.

21 dicembre a Sarche siamo stati presenti presso il teatro di Sarche per offrire bevande calde in occasione dello spettacolo dalla scuola materna.

Domenica 18 dicembre il gruppo alpini Monte Casale ha montato due casette natalizie di proprietà del comune di Madruzzo. Il giorno 23 dicembre sono state aperte al pubblico e nella casetta gestita dagli alpini veniva offerto ai presenti tè, vin brulé e panettone. Le offerte raccolte sono state devolute alla parrocchia.



Il 24 dicembre, dopo la s messa di mezzanotte celebrata a Pietramurata, il gruppo alpini ha offerto in piazza a tutti i partecipanti tè, vin brulé e panettone

Momento molto partecipato e apprezzato da tutta la popolazione per condividere una bevanda calda e per scambiarsi gli auguri di natale.

Il 15 gennaio a Pietramurata presso il circolo pensionati di Pietramurata ha avuto luogo l'assemblea elettiva del gruppo presieduta dal consigliere Pedrini e il segretario Pizzerà. Dopo la nomina dei tre scrutatori il presidente dell'assemblea ha dato la parola al capogruppo per presentare la relazione morale e quella del cassiere; relazioni approvate all'unanimità. Si è quindi proceduto alle votazioni del nuovo capogruppo ed è stato rieletto Gino Chemolli. Si è proseguito poi all'elezione dei nuovi 14 consiglieri. Sono stati onorati con una pergamena a ricordo cinque soci per il raggiungimento del sessantesimo anno di età .

Al termine tutti ci siamo recati in chiesa per partecipare al s. Messa celebrata da don Paolo in onore dei caduti e dopo la benedizione della corona di alloro ci siamo recati innanzi al monumento per depositare la corona con alzabandiera e suono del silenzio. Un doveroso grazie al coro parrocchiale, al trombettista, alla nostra madrina Sig.ra Natascia, ai nostri sindaci di Dro e Cavedine Madruzzo e al comandante la stazione carabinieri di Dro. Terminata la cerimonia tutti ad Arco per il pranzo sociale

## Ranzo - Valle Dei Laghi



Ci sono persone senza le quali un paese, un borgo, una comunità perdono una parte di loro stesse. Parliamo di Ettore Parisi, già ufficiale degli Alpini che ha voluto dare un'identità al piccolo paese di

Ranzo incastonato tra i monti della Valle dei Laghi isolato per centinaia di anni e forse senza di lui più anonimo. Tutto iniziò 40 anni fa quando Ettore casualmente ritrovò il libro anagrafico che ricostruiva le varie aggregazioni familiari del paese, da qui la ricostruzione certosina della storia di Ranzo che si inserisce inevitabilmente anche in quella della Valle dei laghi. Dalla sua nascita nel lontano medioevo fino ad oggi con le sue donne e i suoi uomini che hanno faticosamente contribuito alla vita e al proseguo del suo tessuto sociale.

Piccole storie personali, grandi storie di personaggi che hanno dato svolte importanti economiche e culturali come Don Alfonso Amistadi precursore della famiglia Cooperativa o il dott. Pisoni che ha educato all'igiene ed alla profilassi contro una atavica tendenza a mantenere vecchi sistemi non adeguati.

Tutto questo racchiuso nel bellissimo libro raccolta ed edito da Ettore Parisi in occasione dei 110 anni della Cooperativa di Ranzo, un vero archivio di storia e albero genealogico di tutte le famiglie. A proposito di famiglie nell'anno 2019 precisamente il 14 settembre Ettore riuscì a rielaborare tutta la storia della più antica famiglia di Ranzo, la rinominata famiglia Sommadossi recuperando tutti gli intrecci ed invitando ad una grande festa al campo sportivo gli eredi sparsi per tutto il mondo addirittura dall'Australia. Archivi fotografici recuperati dalle varie famiglie, dipinti, cartoline, passaporti che ricordano la grande emigrazione, il tutto terminato con una bella cerimonia con la piantumazione dell'Albero Sommadossi.

Ultima sua fatica nell'autunno del 2022 la ricostruzione della curiosa vicenda " la disputa tra S. Lorenzo in Banale e Ranzo per i confini dei due territori " conclusasi con un piatto di gnocchi. Ettore ufficiale degli Alpini in congedo, il suo amore per il corpo e il mantenere i rapporti con i suoi commilitoni lo portava ad organizzare annualmente un pranzo attraverso il quale documentava con foto l'evento che poi spediva a tutti i

partecipanti a titolo gratuito.

Ogni domenica mattina passava nella sede del gruppo Alpini di Ranzo per bere qualcosa, rimanere in compagnia e raccontare le ultime scoperte storiche.

Tutti noi lo interrogavamo se sorgeva qualche dubbio o per chiarire momenti particolari del nostro paese. Ricorderemo sempre la sua gentilezza, la sua disponibilità, il suo entusiasmo e la sua tranquilla camminata ed il suo sorriso.

Il 29 settembre 2022 Ettore Parisi è Andato Avanti dopo una lunga malattia sopportata con dignità e lavorando fino all'ultimo per completare il suo archivio.

Noi gruppo Alpini di Ranzo vorremmo esaudire un ultimo suo desiderio, quello di rivalutare un episodio storico riqualificando il sito nominato Cover dei francesi in località Dos della Meda riferito

## Terlago



Il Gruppo A.N.A. di Terlago, con immenso dolore, segnala il lutto che ha colpito il gruppo, per la morte di Agostini Adriano socio del nostro gruppo il 7 febbraio 2023.

# ANAGRAFE ALPINA

## Nascite

Capriana	Anna Ceolan di Lisa e Massimo	Fondo	Sofia Dell'Agnolo di Laura e Luca
Castagnè S. Vito	Gabriel Eccher di Manuela e Simone	Monte Casale	Olivia Lever di Isabella e Marco
Castagnè S. Vito	Samuele Carlin di Eliana e Gabriele	Monte Casale	Alessia Lucchetta di Debora e Matteo
Civezzano	Kristen Bonvicini di Nadia e David	Val Di Gresta	Veronica Ciaghi di Viola e Gianpaolo
Commezzadura	Efrem Borroni di Fabio e Cris		

*Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini*

## Andati Avanti

Ala	Antonino Fiorello	Lomaso	Marcello Donati
Ala	Egidio Bruni (ex capogruppo)	Lona Lases	Sergio Paglia
Ala	Mario Zinelli (ex capogruppo)	Marco	Mariano Perottoni
Aldeno	Silvo Maistri	Marco	Enrico Modena
Aldeno	Paolo Cont	Masi Di Cavalese	Aldo Degiampiero (aggregato)
Arco	Ottorino Bonora (aggregato)	Mezzocorona	Giovanni Marcon
Avio	Giuseppe Vittorio Zanoni	Mezzolombardo	Renzo Zanini
Baitoni	Eros Cimarolli	Mezzolombardo	Adelio Noldin
Bedollo	Antonio Groff	Molina Di Ledro	Claudio Baldessari
Besenello	Bruno Comperini (socio fondatore)	Molina Di Ledro	Romolo Berretta
Borgo Valsugana	Luigi Giacomini (ex capogruppo)	Monte Gazza	Renato Miori
Borgo Valsugana	Marcello Voltolini	Montesover	Armando Erspamer (aggregato)
Cadine	Giambattista Tocchella	Mori	Spartaco Avanzini (ex capogruppo)
Calavino	Sergio Santoni	Mori	Gianni Ruffo
Caldonazzo	Agostino Wolf	Mori	Federico Meazza (aggregato)
Caldonazzo	Saverio Agostini	Nave S. Rocco	Fiorello Stenico
Caldonazzo	Marco Dorigoni	Nave S. Rocco	Elio Stenico
Caoria	Orindo Loss	Nomi	Lauro Tovazzi
Carbonare	Renzo Zorzi	Romagnano	Ezio Morat
Castagnè S. Vito	Aldo Fontanari (Vice Consigliere di Zona)	Rumo	Carlo Tevini
Cles	Tullio Lorengo	Ossana	Aldo Cogoli
Cles	Carlo Covi (Consigliere e Alfieri Sezionale)	Patone	Saverio Conzatti
Cognola	Giorgio Colavero	Pieve Di Bono	Antonio Armani
Commezzadura	Giordano Savinelli	Pomarolo	Camillo Battistotti
Coredo	Lorenzo Trento	Povo	Fiore Pallaoro
Costasavina	Franco Less	Povo	Giuseppe Bonomi
Daone	Candido Bugna	Povo	Silvano Orsingher
Daone	Nereo Pellizzari	Pracorno	Flavio Daprà (ex capogruppo)
Faedo	Gilberto Zeni (aggregato)	Primiero	Fausto Tissot
Grauno	Mario Palazzolo (ex capogruppo)	Predazzo	Gianfranco Redolf
Lizzana	Bernardo Garniga	Romagnano	Ezio Morat
Lizzana	Olivo Viola (aggregato)	Rovereto	Alessandro Cagol

## Andati Avanti

S. Alessandro	Carlo Prezzi	Terlago	Adriano Agostini
S. Michele A/A	Antonio Zeni	Tesero	Attilio Zeni
S. Michele A/A	Michele Melchiori	Tesero	Giancarlo Vinante
Sabbionara	Silvano Modena	Tiarno Di Sopra	Luigi Tiboni (Trenti)
Sabbionara	Arrigo Fumanelli (aggregato)	Torbole	Franco Micheli
Sanzeno	Riccardo Paternoster	Trento	Aldo Borgheresi
Serso	Silvano Offer	Val Di Pejo	Alfonso Moreschini
Sopramaonte	Marco Petrich	Val Di Gresta	Enrico Bertolini (Richeto)
Sopramonte	Marco Cainelli	Val Di Gresta	Pierino Toniolli
Soraga	Remo Zulian	Vigo Cavedine	Enrico Ruabeni
Spiazzo	Giacomo Viviani	Vigo Di Fassa	Luigi Mazzel
Spiazzo	Adelio Collini	Vigo Cortesano	Silvio Andreatta
Tenna	Mario Casagrande	Villalagarina	Franco Pederzolli (aggregato)
Tenna	Flavio Motter		

*Partecipando al dolore di famigliari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.*

## Lutti nelle famiglie dei soci

Bleggio	la sorella di Virginio Gusmerotti	Marco	la sorella di Farinati Giuseppe
Bleggio	la mamma di Corrado Previtali	Marco	la mamma di Miriano Salvetti
Bleggio	la mamma di Stefano Iori	Mattarello	la mamma di Marco e Giorgio Tomasi
Bleggio	la moglie di Cesare Donati	Mattarello	la mamma di Rudi Calliari
Caldonazzo	il fratello di Remo Wolf	Monte Casale	la mamma di Armando Chistè
Celentino	il papà di Claudio Daprà	Monte Casale	la mamma di Alberto Chistè
Celentino	il fratello di Dante e Gianni Daprà	Monte Gazza	il papà di Alessio Miori
Cinte Tesino	la moglie di Silvano Pace	Monte Gazza	il papà di Fabrizio e Marco Miori
Civezzano	la mamma di Emilio e Marcello Bampi	Monte Gazza	il fratello di Sergio Miori
Civezzano	la sorella di Mauro Demanicor	Mori	la sorella di Giacomo Tranquillini
Civezzano	il papà di Luigi Magnago	Mori	il fratello di Franco Vicenzi
Civezzano	la moglie di Luigi Anderle	Mori	la mamma di Alessandro Bais
Commezzadura	il fratello di Roberto Podetti	Nave S. Rocco	il papà di Stefano Stenico
Commezzadura	il fratello di Remo Podetti	Nomi	la moglie di Elio Battistotti
Commezzadura	la moglie di Remo Podetti	Pinzolo	la mamma di Attilio Lavezzari
Commezzadura	la mamma di Paola Podetti	Riva Del Garda	la mamma di Sergio Martini
Dimaro	la mamma di Sergio Albasini	Ruffré	la mamma di Albert Bernhard
Fornace	la mamma di Graziano Roccabruna	Ruffré	la mamma di Giorgio Larcher
Fornace	il papà di Mirco Girardi	Rumo	il fratello di Pio Fanti
Lizzana	la mamma di Walter Barberi	Rumo	il fratello di Romedio Bacca
Lizzana	la mamma di Corrado e Maurizio Simoncelli	Rumo	la mamma di Michela Noletti
Lizzana	la moglie di Danilo Simoncelli	Seregnano	la mamma di Caldonazzi Umberto
Marco	il papà di Enzo Bridi	Serso	il papà di Paolo Eccher
Marco	il fratello di Andrea Vaccari	Tezze	la mamma di Federico Fratton
Marco	il figlio di Giorgio Debiasi	Tezze	la sorella di Antonio Stefani (Geremia)
Marco	il papà di Alessandro Salvetti	Tezze	la mamma di Gino Stefani

## Lutti nelle famiglie dei soci

Tiarno Di Sopra	la mamma di Italo Filippi	Seregnano	il papà di Alessandro Scartezzini
Tiarno Di Sopra	il papà di Luca Cellana	Serso	la moglie di Mario Pompermaier
Tiarno Di Sopra	la mamma di Roberto Merli	Sevignano	il papà di Massimo Gottardi
Tiarno Di Sopra	il fratello di Fabio Tiboni	Tezze	la sorella di Rino Stefani
Trento	il fratello di Gianfranco Ravagni	Tezze	il fratello di Walter Stefani
Trento	la mamma di Paolo Frizzi	Trento Centro	la sorella di Ivano Facchinelli
Trento	il fratello di Vincenzo Fiumara	Trento Centro	la moglie di Giulio Cirolini
Val Di Pejo	la moglie di Edoardo Moreschini	Trento Centro	il papà di Antonio Giacomelli
Val Di Pejo	il fratello di Alessandro, Dario e Mauro Dapra	Tres	la sorella di Cornelio Negri
Vallarsa	la mamma di Gregorio Pezzato	Tres	il fratello di Renzo e Ivo Maccani
Vanza	il papà di Emilio Angheben	Vanza	il papà di Guido Borsi
Vezzano	la moglie di Umberto Gottardi	Vanza	il papà di Pierluigi Zanvettor
Vigo Cortesano	il fratello di Gabriele e Arrigo Tapparelli	Val Di Pejo	la mamma di Ernesto Stocchetti
Villalagarina	la mamma di Mauro e Francesco Cont	Val Di Pejo	la mamma di Alex Veneri
Ville D'anaunia	la mamma di Piero Bergamo	Val Di Pejo	la mamma di Franco Moreschini
Ville D'anaunia	la mamma di Alex Wegher	Vermiglio	La mamma di Lino Andrichi
Sabbionara	la mamma di Walter Castelletti	Vermiglio	la moglie di Dionisio e mamma di Vito Mariotti
Sarnonico	il figlio della madrina Lucia Abram	Vermiglio	il fratello di Lino Slanzi
Sarnonico	la moglie di Fulvio Zucol	Vezzano	la mamma di Silvio Chiusole
Selva Di Levico	la moglie di Giorgio Avancini	Vezzano	la mamma di Paolo Toller
Seregnano	la mamma di Valerio e Ezio Marconi	Ville D'anaunia	il papà e la mamma di Lenka Bergamo
Seregnano	la mamma di Matteo Scartezzini		

## Matrimoni

Caldonazzo	Nicola Civettini e Clicia Elisa Santa Clara Gaia
Trento	Luca Fedrizzi e Virginia Espen

*Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo*

## Anniversari di matrimonio

Gianpaolo e Adriana Facchinelli nel 50° (Civezzano)	€ 50,00
Maurizio e Lucia Tonidandel nel 50° (Fai della Paganella)	€ 50,00
Fausto e Rossana Miorelli nel 40° (Arco)	€ 50,00
Angelo e Loredana Bernardi nel 50° (Aldeno)	€ 50,00
Vito e Nadia Divan nel 50° (Masi di Cavalese)	€ 10,00
Tullio e Paola Bonelli nel 45° (Masi di Cavalese)	€ 10,00
Raffaele e Anna Vinante nel 25° (Masi di Cavalese)	€ 10,00
Michele e Anna Ciresa nel 15° (Masi di Cavalese)	€ 10,00
Roberto e Maura Dellafior 15° (Masi di Cavalese)	€ 10,00
Giovanni e Veronica Vanzo nel 10° (Masi di Cavalese)	€ 10,00
Aldo e Tiziana Larcher nel 35° (Ruffré)	€ 10,00
Luigi e Lia Grazie Seppi nel 50° (Ruffré)	€ 10,00
Gianfranco e Rita Zorzi nel 55° (Ruffré)	€ 10,00

*Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo*

## Offerte Per La Rivista Doss Trent

Aldeno	in ricordo di tutti i soci andati avanti	€ 100,00	Lizzanella	Paolo Aste e sorelle in ricordo del papà Carmelo	€ 50,00
Besenello	in ricordo dei soci andati avanti	€ 30,00	Lizzanella	in ricordo dell'Alpino Claudio Debiasi	€ 25,00
Caldonazzo	i famigliari di Marco Dorigoni	€ 50,00	Malpaga Ughetta	In ricordo del marito Attilio	€ 200,00
Caldonazzo	il gruppo in ricordo degli andati avanti	€ 50,00	Marco	in ricordo dell'Alpino Mariano Perottoni e dell'amico degli alpini Robert Ini Poli	€ 100,00
Civezzano	la famiglia Ettore Molinari in ricordo dei fratelli alpini Giuseppe, Luigi e Cesare e della sorella Clementina	€ 100,00	Masi Di Cavalese	in ricordo di Aldo Degiampietro andato avanti	€ 10,00
Cles	in ricordo dei soci andati avanti	€ 50,00	Mattarello	offerta	€ 150,00
Cles	un socio per il quarto anniversario della scomparsa della moglie	€ 50,00	Mezzolombardo	Tait Antonio in ricordo dei genitori Tait Giovanni e Maria	€ 80,00
Flavon	offerta	€ 200,00	Patone	i famigliari in ricordo di Saverio Conzatti	€ 100,00
Fondo	offerta	€ 50,00	Pezzato Gregorio	in ricordo della mamma Lucia	€ 100,00
Fondo	Gino Rainer per la nascita della nipote Evelin	€ 30,00	Pomarolo	in ricordo di Camillo Battistotti	€ 20,00
Fondo	Adriano Tosolini per la nascita dei nipoti Christian e Martina	€ 50,00	Roncogno	offerta doss Trent da Parte di Catoni Gianni	€ 55,00
Fondo	Remo Tosolini nel 50° anniversario dell'incidente di Schiaves dove persero la vita 4 Alpini del BTG Trento	€ 50,00	Serso	offerta in ricordo di Silvano Offer	€ 10,00
Fondo	Dell'Agnolo Luca con Laura, Sofia e Sara	€ 20,00	Serso	offerta	€ 10,00
Gardolo	i figli Angela, Alessandro e Mariangela in ricordo del papà Adriano Agostini	€ 50,00	Serso	offerta da parte di Andreatta Orlando	€ 30,00
Garniga	offerta per articolo	€ 50,00	Val Di Gresta	offerta	€ 50,00
Garniga	offerta	€ 100,00	Val Di Pejo	in ricordo di Alfonso Moreschi andato avanti	€ 50,00
Gottardi Carmela	in ricordo di Nerio Gaigher	€ 100,00	Vanza	Franco Zaffoni e Ornella Trentini offerta	€ 50,00
Grigno	Offerta	€ 100,00	Ville D'anaunia	in ricordo di Silvano Valentini da un amico	€ 20,00
Lavis	offerta	€ 100,00	Zambana	Diego Filippo un ricordo del papà Alpino Saverio andato avanti	€ 100,00
Lizzana	Danilo e Franco Merlo in ricordo dei genitori	€ 100,00	Ville D'anaunia	offerta	€ 50,00
Lizzana	Il figlio Claudio in ricordo di Fortunato Iachelini artigliere in Africa durante la seconda Guerra Mondiale	€ 50,00	Ville D'anaunia	Bergamo Maurizio per la nascita del nipote Filippo	€ 50,00
Lizzana	offerta da parte di Benigni Giorgio	€ 26,00	Volano	offerta	€ 18,00

Per bonifici alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso Cassa di Trento, Lavis - Mezzocorona e Valle di Cembra Intestato a Sezione Alpini di Trento

**IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272**

**SPECIFICANDO LA CAUSALE**



# Mezzocorona 4 e 5 Marzo 2023 Assemblea Sezionale